ABBONAMENTI ... Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Via Milano 40 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI — Pubblicità commerciale ... L. 2 la linea di 6 punti ... esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana — ROMA — Via Tritone 66 e sue Succursali

Anno XXXV — Giovedì 1 Febbraio 1917 — ROMA — Giovedì 1 Febbraio 1917 — Num. 32

Wilsoniana

Moltissimo fu scritto sull'iniziativa wilsoniana per la pace. Nella stampa intesista essa fu generalmente giudicata un atto non suscettibile di pratiche conseguenze ed ispirato ad ideologie. Nella stampa nemica trovò più favorevoli accoglienze.

Ora non ci sembra inopportuno sopra questo tema formulare sobriamente alcune considerazioni le quali non altro scopo hanno tranne che quello di richiamare, tempestivamente, l'attenzione dei lettori sopra possibilità, forse remote ma non trascurabili, di eventi che interesserebbero assai da vicino il nostro Paese e quegli altri ai quali esso ha lealmente associato la sua sorte nel grande conflitto.

La iniziativa wilsoniana non deve far nascere speranze di rapida conclusione della pace; coltivare tali speranze è nocivo perchè può affievolire la resistenza nei paesi che appunto hanno come basilare necessità della attuazione del loro programma di vittoria, la resistenza e la perduranza negli sforzi militari ormai meglio preparati, meglio diretti e più intensi.

Però, appunto perchè tali speranze potevano germinare da siffatta iniziativa, essa, consapevolmente o no, ma obbiettivamente, costituì una nota sintonica col primo tentativo degli Imperi Centrali.

Bonar Law disse più chiaramente d'ogni altro, con persuasiva pacatezza, perchè non potrebbe accettarsi una pace che consacrasse, con l'aureola della vittoria, l'aggressione nemica. Bisogna che l'Intesa ottenga ancora la sua vittoria, la quale dovrebbe essere quella definitiva. Interromperne il corso equivale a ledere l'interesse attuale dell'Intesa che conta il tempo prossimo come doppiamente suo alleato, per il restringimento della costrizione alimentare ed economica dei nemici, e per la violenza efficace delle offensive che si ripromette di spiegare.

Ma l'iniziativa wilsoniana non è ancora caduta: il Presidente nord-americano dichiarò esplicitamente al Senato di Washington ch'egli intendeva sostenerla e persistervi.

Ora le dichiarazioni sue a quale atteggiamento realistico preluderanno?

Il Presidente Wilson non ci pare nè un ideologo nè un astrattista: egli ha il costume anglicano di coprire con una salsa dolce di umanitarismo la realtà positiva dell'interesse, ma non crediamo che di questo egli non sia zelantissimo. I don Quixote della politica non mercantile non albergano alla Casa Bianca: il fior d'arancio degli idealismi, altamente altruistici profuma altre prode, non quella del Potomac...

Il Nord-America ha degli interessi che presumibilmente non contrastano, per ora, con quelli degli Imperi Centrali: ha invece degli interessi che sono in antitesi con quelli nipponici, ed il Giappone è l'alleato dell'Inghilterra.

Nella Federazione corre il senso della non impossibilità futura di un urto violento col Giappone; chi legge i giornali di quel Paese, o meglio, chi abbia contatti con gli uomini che hanno colà un valore, finanziario o professionale, e che sono quelli che là contano davvero, non può ignorare che questa sensazione dà non infrequenti, nè troppo dubbie manifestazioni sintomatiche.

Il Nord-America ha invece interessi collimanti con quelli della Russia: trascurabili, politicamente, sono i suoi interessi colla Francia e l'Italia.

Nella linea di condotta nord-americana prevarrà l'antitesi rispetto al binomio anglo-giapponese? O vorrà l'Unione sforzarsi di trovare nell'assimilazione dei proprii con gli interessi russi una conciliazione che moderi le asperità di tale antitesi?

Intanto le dichiarazioni wilsoniane non peccano di anglofilia: la equipollenza della botta al cerchio e di quella alla botte vi è più formale che sostantiva. Ciò è tanto vero che appunto per ciò si spiegano le diverse accoglienze, dei giornali inglesi e loro derivati, e dei giornali austro-tedeschi.

Che cosa può fare il signor Wilson, oltrechè delle note e delle comunicazioni al Senato?

Fare la guerra guerreggiata contro l'uno o l'altro gruppo degli attuali belligeranti? No, perchè gliene mancano i mezzi, e, crederemmo, anche la voglia. Tagliare i rifornimenti? Questo sì, e l'amore dell'umanità, lo scrupolo, un po' tardivo ma sempre utilizzabile, di non volersi rendere complice di un ulteriore scempio di vite, la commozione nelle sventure che la cecità dell'ira e la pervicacia degli odii accumulerebbero ancora [illegible]ria, possono benissimo valere come pretesto o causalità sentimentali ad un atto che conterrebbe in sè un grandissimo elemento del più assoluto materialismo politico. L'egoismo patriottico lo hanno [illegible] imparato in lingua inglese da Spencer, senza averlo annaffiato con l'acqua lustrale di nessun battesimo [illegible]. Ed in tale ipotesi chi sentirebbe il danno di un *embargo?* Non gli Imperi Centrali, ai quali il blocco inglese impedisce già il rifornimento del Nord-America.

Nè si obbietti che il Nord-America vi guadagna troppo per rinunciare a rifornire l'Europa che gli chiede a peso d'oro il grano, le armi, gli acciai, i carboni, i coloniali: l'arricchimento vi è ormai giunto già a tale punto da permettere che un superiore interesse politico — [illegible] bene o male inteso, non possiamo noi di qui giudicare! si sovrapponga ad una utilità commerciale. —

Evvi dunque una possibilità, (non osiam dire, nè vorrem credere, siavi un pericolo) che la grande Unione sia tratta ad assumere praticamente un comportamento che ferirebbe assai profondamente gli interessi dell'Intesa. Noi ciò segnaliamo ad un solo fine. Quello cioè che a tempo la Intesa ponga l'interesse nord-americano in tale condizione da concordare interamente coll'interesse dell'Intesa stessa. Se a ciascuno l'esperienza utile deriva soltanto dagli errori proprii, l'Intesa ha fatto così abbondante collezione in Balcania d'errori diplomatici da aver dovuto acquistare una esperienza maturissima. — L'Intesa rammenti il precetto di Napoleone I: «Il n'y a pas de force sans adresse», siccome di *adresse* finora non ne hanno spesa molta, i suoi Governi devono averne a disposizione una riserva abbondante.

Vittorio Rolandi Ricci.

Il nuovo passo di Wilson

LONDRA, 31.

Wilson farà un altro passo per la pace — dice il New York Herald *— e probabilmente il passo consisterà in un invito formale ai belligeranti di discutere i principii di pace delineati nel suo discorso al Senato, escludendo ogni accenno a riparazioni o a concessioni; oppure Wilson inviterà i belligeranti a mandare dei rappresentanti negli Stati Uniti per gettare le basi di un armistizio e di trattative di pace.*

Il Cancelliere al Quartiere Generale

ZURIGO, 30.

Si ha da Berlino: — Il Cancelliere dell'Impero, von Bethmann Hollweg, ed il Segretario di Stato Zimmermann si sono recati nuovamente al Quartier Generale, ma si ritiene che ritorneranno in tempo per assistere alla seduta che terrà domani alle ore 3 pomeridiane la Commissione del bilancio del Reichstag.

Le Muenchener Neueste Nachrichten *dicono che bisogna attendersi una seduta di carattere confidenziale, assai importante. In essa verranno trattati tutti i problemi della guerra e specialmente quelli politici sorti in seguito al rigetto delle offerte di pace, alla esposizione degli scopi della guerra da parte dell'Intesa ed al messaggio di Wilson. Si suppone che il Cancelliere dell'Impero parlerà di tutti questi problemi.*

La Conferenza in Russia
s'inizia giovedì

PIETROGRADO, 30

Lo Czar riceverà domani le missioni degli alleati delegate alla Conferenza interalleata, che comincerà i suoi lavori giovedì 1 febbraio, sotto la presidenza del Ministro degli affari esteri Pokrovsky, ed a cui assisteranno gli Ambasciatori delle Potenze alleate.

I rappresentanti della Russia sono i Ministri delle Finanze e delle Comunicazioni e Sazonoff.

Stasera il Ministro Pokrovsky offre un pranzo ai delegati alla conferenza.

Sazonoff parla della guerra

LONDRA, 31. — Sazonoff nuovo ambasciatore a Londra ha ammonito i giornalisti di Pietrogrado a non cercare di fissare i termini della guerra. Le forze del nemico, disse l'ambasciatore, diventano più deboli, ma non è improbabile che la Germania voglia fare uno sforzo per migliorare la sua posizione. Per ora ogni tentativo di mediazione deve fallire, il ritorno allo *statu quo* essendo impossibile. La pace è impossibile senza la liberazione del Belgio e della Serbia, senza ridare l'Alsazia-Lorena alla Francia, senza compensi territoriali all'Italia per l'aiuto dato, senza garanzie di sovranità per la Russia sugli stretti. Sazonoff concluse dicendo: E' meglio guardarsi dallo speculare su quanto otterremo di tutto ciò, ma è permesso dire che le notizie che giungono dai paesi nemici sono favorevoli a noi e sta nell'aria il ritorno della primavera.

Trasporto francese affondato
Ottocento uomini salvati

PARIGI, 30.

Un comunicato della Marina dice:

Il piroscafo della Compagnia «Chargeurs réunis» Amiral Magon, che trasportava circa 900 uomini di truppa a Salonicco ed era scortato dalla controtorpediniera Arc, è stato silurato il 25 gennaio da un sottomarino nemico, il periscopio del quale non è stato scorto se non nel momento in cui il siluro era stato lanciato.

L'Amiral Magon è affondato in dieci minuti.

Ottocentonove uomini sono stati salvati dalla controtorpediniera di scorta e dalla controtorpediniera Bombarde, che navigava nelle vicinanze e che raggiunse a grande velocità il luogo dell'accidente, nonchè da sette battelli da pesca.

Il comandante l'equipaggio dell'Amiral, come pure le truppe a bordo hanno tenuto un magnifico contegno; lo Stato Maggiore e l'equipaggio dell'Arc hanno dato prova della più grande devozione, i marinai essendosi gettati frequentemente in mare, malgrado il cattivo tempo, per avvicinare alla torpediniera i soldati e portarli a bordo.

La maggior parte delle vittime rimasero uccise sul colpo, in seguito all'esplosione.

LA NOSTRA GUERRA
IL COMUNICATO DI STASERA
28 gradi sotto zero nella zona di guerra

COMANDO SUPREMO, 31 Gennaio 1917.

Sulla FRONTE TRIDENTINA ed in CARNIA, azioni saltuarie delle artiglierie alla Testata di Valcamonica, nella zona montuosa ad occidente del Garda e sull'Alto But tra il Pal Piccolo e M. Zellenkofel.

Sulla FRONTE GIULIA, l'artiglieria nemica fu ieri più attiva sul Carso. La nostra rispose con energia e disturbò movimenti nemici nelle retrovie.

In tutto il teatro delle operazioni temperatura rigidissima, che in qualche punto più elevato raggiunse i 28 gradi sotto zero.

CADORNA.

La guerra nei varî fronti

La vittoria russa di Kimpolung
Oltre 1126 prigionieri con 32 ufficiali

PIETROGRADO, 30.

Le cifre segnalate nel comunicato del 29 corr. relative al combattimento del 27 corr. a nord-est di Jakobeni devono essere rettificate come segue: Le nostre truppe catturarono 32 ufficiali e 1126 soldati e si impadronirono di 12 mitragliatrici e di 4 lanciabombe.

Sul fronte francese

PARIGI, 30 (ore 23). — *Fra Soissons e Reims abbiamo arrestato di notte, coi nostri fuochi, due tentativi di colpi di mano nemici, uno nel settore di Soupir e l'altro nella regione di Beaulne.*

Azioni di artiglieria abbastanza vive in Lorena e su alcuni settori dei Vosgi.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Nella notte dal 29 al 30 nostri aeroplani hanno bombardato bivacchi nemici nei dintorni di Etain ed officine militari ad Ham, nonchè le stazioni e le officine di Follembray e le stazioni di Athies, Hombleux e Buchy.

LONDRA, 30 (ore 24). — *Sul fronte della Somme, in vicinanza della collinetta di Dewarlengo, abbiamo iersera effettuato un riuscito colpo di mano; abbiamo lanciato granate in numerosi ricoveri di nemici, abbiamo distrutto una mitragliatrice ed abbiamo fatto 17 prigionieri.*

Nelle prime ore di ieri sera, ad est di Souchez, siamo penetrati nelle linee tedesche ed abbiamo fortemente danneggiato le opere nemiche.

Nel pomeriggio, in vicinanza di Les Boeufs, l'artiglieria tedesca ha manifestato una grande attività.

Di fronte a Richebourg l'Avoué, ad est di Armentières e di Ypres, abbiamo cannoneggiato le posizioni tedesche.

Nella notte dal 28 al 29 i nostri aviatori hanno lanciato, con successo, bombe e ieri durante combattimenti aerei, abbiamo distrutto tre velivoli tedeschi e ne abbiamo costretto altri tre ad atterrare con danni.

L'HAVRE, 30. — *Durante la scorsa notte dopo una violenta preparazione di artiglieria, la fanteria tedesca è passata all'attacco a sud di Hetsas. Il tiro di sbarramento delle truppe belghe, aiutato dalle batterie britanniche e dal fuoco delle artiglierie delle trincee e della fanteria belga, ha arrestato il nemico, il quale non ha potuto raggiungere le trincee dei belgi ed ha dovuto ritirarsi lasciando cadaveri sul terreno.*

L'attacco tedesco è completamente fallito.

BASILEA, 30. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera. — *Sul fronte dell'Artois numerosi combattimenti di ricognizione. Fra l'Ancre e la Somme violento duello di artiglieria intermittente.*

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. — *Attacchi francesi nella serata contro la quota 304 non riuscirono.*

Fiducia inglese nella prossima offensiva
Una intervista del gen. Rawlinson

FRONTE BRITANNICO, 30. — Intervistato da un giornalista, il generale inglese Rawlinson ha dichiarato:

So che gli ufficiali tedeschi tengono viva nelle loro truppe la speranza di precederci nell'attacco; ma io dubito che i nostri nemici abbiano già dimenticato la lezione di Verdun. Se piace loro di fare uccidere inutilmente altre centinaia di migliaia di uomini, non vi vediamo alcun inconveniente: anzi! Noi abbiamo fatto tutto ciò che occorre, tanto per riceverli come per farci ricevere il giorno che avremo scelto.

Un aeroplano belga su Bruxelles

PARIGI, 31. — I giornali hanno da Le Havre: Un aeroplano belga ha volato sopra Bruxelles ad un'altezza di 3000 metri ed è poi disceso fino a duecento metri, salutato dalle acclamazioni della folla.

La classe del '98 in Francia

PARIGI, 30. — Il *Matin* conclude così una inchiesta sulla leva della classe 1898. E' una classe splendida. Nei dipartimenti del centro essa ha fornito dall'80 al 75 per cento di buoni soldati. Mai da 25 anni la Francia aveva offerto un reclutamento fisico di tale vigore e di qualità morali non inferiori. Un paese in cui la gioventù manifesta un tale ardore, non può perdere la fiducia nei suoi destini.

La mobilitazione civile in Inghilterra
Una lettera di Re Giorgio

LONDRA, 31. — Il Re Giorgio ha inviato una lettera a tutti i *Lords* luogotenenti delle Contee chiedendo loro di cooperare allo sviluppo dei corpi di volontari composti di civili che abbiano passato l'età militare, desiderosi di liberare i soldati della milizia attiva dalle occupazioni di semplice «routine» militare.

Il Re rileva i servizi resi dai territoriali che in origine avevano soltanto la missione di difendere il territorio della metropoli e che, ciò nonostante, sono andati a combattere in Francia, in Egitto, in Mesopotamia e a Gallipoli fianco a fianco con i soldati della milizia attiva e si sono mostrati loro eguali in coraggio e in fermezza e superiori alle migliori truppe nemiche.

Mentre i territoriali combattono per l'impero fuori della metropoli, noi, dice il Re, dobbiamo organizzare ed equipaggiare corpi per sostituirli nella difesa del territorio nel caso di una invasione.

Il Sovrano aggiunge: Sono lieto di annunciare che ho nominato il Duca di Connaught colonnello e capo dei volontari. Sono convinto che tutti gli uomini i quali si trovano nell'impossibilità di prestare servizio attivo oltre le frontiere si arruoleranno nei corpi di volontari e mostreranno al nemico che i cittadini di tutte le età sono pronti a prestar servizio per difendere il loro beneamato paese.

Nuova chiamata alle armi in Inghilterra

LONDRA, 30. — Un decreto oggi affisso chiama alle armi i giovani nati nel 1898, i quali devono presentarsi quindici giorni dopo l'affissione del decreto stesso, ed i giovani nati nel 1899, i quali devono presentarsi 30 giorni dopo che avranno raggiunto la età di 18 anni.

L'accordo economico italo-svizzero

LUGANO, 31.

Il *Secolo* ha da Lugano:

Le trattative economiche tra la Svizzera e l'Intesa, che durano dal principio di dicembre, sono prossime alla fine. Probabilmente si arriverà ad un accordo su tutti i punti essenziali.

La Svizzera è pronta a difendersi

LONDRA, 31. — Il corrispondente da Berna della *Nieuwe Rotterdamsche Courant* telegrafa:

«I preparativi guerreschi dei due belligeranti vengono seguiti in Svizzera con la massima attenzione. Dopo le prime voci corse sulla concentrazione di nuove truppe nelle regioni del Giura e del Sundgau, si ebbe la certezza che i francesi non meno dei tedeschi stavano preparandosi alla difesa e all'offesa sulla frontiera svizzera. Dal confine svizzero si possono vedere ad occhio nudo le guardie di frontiera preparare trincee e posti per piazzare batterie. Il tuono dei cannoni ha riecheggiato più volte con grande insistenza fra le campagne svizzere. Più della metà degli svizzeri abili al servizio è stata chiamata alle armi ieri. La Svizzera è pronta alla difesa come nell'agosto del 1914».

I Tedeschi del Sud per la pace

ZURIGO, 31. — La *Suddeutsche Zeitung* pubblica un articolo da cui è notevole il seguente passo: «Il Presidente del Consiglio dei Ministri d'Ungheria ha dichiarato che era pronto a continuare dei negoziati a proposito della pace proposta dal presidente Wilson. Noi non sappiamo ancora se il conte Tisza ha parlato soltanto a nome dell'Ungheria o se è stato il portavoce degli Imperi Centrali. Ciò che è certo è che noi siamo sempre pronti a concludere la pace. Wilson propone una pace senza vittoria. Questa proposta sarebbe accettabile se il Presidente degli Stati Uniti fosse veramente neutro, ma tutto il suo passato si leva contro questa benevola neutralità. L'Intesa tenterà dunque, una volta di più, di concentrare tutte le sue forze per ottenere la vittoria. Se questa non le arride, noi vedremo riapparire lo spettro del principio enunciato da Wilson. L'Inghilterra chiederà l'intervento degli Stati Uniti e Wilson risponderà, una volta di più, che per evitare guerre future occorre una pace senza vincitore nè vinto. Ecco il pericolo!».

Lega antitedesca fondata in Spagna

LONDRA, 31. — Trecento rappresentanti fra i più insigni nella letteratura, nelle arti e nel mondo politico spagnuolo hanno celebrato il secondo anniversario di una loro società con un banchetto. Il presidente, Miguel Unamuno, rettore della università di Salamanca, quando è giunto il momento dei discorsi si è alzato e ne ha pronunciato uno applauditissimo nel quale ha detto fra l'altro: «Nè i francesi nè gli inglesi avrebbero potuto rendersi colpevoli di delitti come l'affondamento del «Lusitania» e l'assassinio di miss Edith Cavell. La politica dei germanofili sarebbe di rifare la Spagna sul modello lasciato dall'Inquisizione. Essi infatti copiano i tedeschi che nel Belgio hanno commesso atrocità di cui financo il duca d'Alba sarebbe stato incapace. In questa guerra gli Alleati rappresentano la civiltà, mentre i loro nemici sono i campioni di idee barbare e selvagge. Un popolo che manda «Zeppelins» e sommergibili ad uccidere inermi non può più essere rispettato. La Germania dice: Dio è con noi; ma è certo che Iddio non dirà mai: la Germania è con me».

L'Unamuno applaudito più volte dai suoi ascoltatori, ha così concluso: «Il secolo XX ha scoperto l'industria tedesca finora sconosciuta: l'industria della guerra».

Intanto una lega antitedesca è stata fondata a Madrid dopo il banchetto e il discorso del rettore dell'Università di Salamanca sarà distribuito ai soci e tradotto in inglese italiano e francese.

La colonia inglese ha assunto patriotticamente l'onere di una edizione speciale dell'articolo scritto da Romeo nella *Correspondencia de España*, che sarà mandata in America.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Madrid nota una reazione nel pubblico in favore degli Alleati.

LA GUERRA DEI SOTTOMARINI
Il blocco inglese nel Mare del Nord

ZURIGO, 31. — Delle nuove rigorose disposizioni prese dall'ammiraglio britannico per la vigilanza del Mare del Nord, i giornali vogliono farsi un'arma per stimolare i neutri. I neutri, essi sostengono, sono i primi ad essere colpiti.

Le *Munchener Nachrichten*, pure confessando di non farsi illusioni circa le simpatie di questi neutri per l'Inghilterra e l'avversione per la Germania, credono che l'energia britannica finirà per ottenere più di qualsiasi propaganda tedesca. Le potenze navali neutre apprenderanno chi sia il terrore del mondo e il nemico mortale dell'autonomia dei popoli e capiranno che la Germania, combattendo contro la Gran Bretagna, combatte pure per essi.

Dalla nuova dichiarazione della zona di guerra britannica, scrivono le *Munchener*, noi possiamo avere un primo indizio di quella energica condotta della guerra marittima che doveva essere iniziata con l'ingresso di Sir Edward Carson all'Ammiragliato e col mutamento del comando della flotta inglese.

La *Frankfurter Zeitung* afferma che nemmeno questa volta si tratta di un blocco; il governo di Londra parla soltanto di una zona di pericolo della quale i naviganti neutri sono avvertiti. Tuttavia la *Frankfurter* è di parere che si tratti di un blocco celato della parte più debole della costa olandese e danese. Quale è lo scopo ultimo si domanda il giornale?

Il controblocco tedesco

PARIGI, 31. — I giornali hanno da Losanna: La fonte ufficiale tedesca negli Stati Uniti lascia prevedere come misura di rappresaglia al campo di mine stabilito nel Mare del Nord dallo Ammiragliato britannico, che la Germania farebbe un vero blocco con i sottomarini del Regno Unito.

Il parere del Governo di Washington

LONDRA, 31. — Il *Daily Telegraph* ha da New York: Si afferma che il Governo di Washington non attenderà che si presenti il caso, per decidere se una nave mercantile, abbia il diritto di attaccare un sottomarino tedesco. E' stato provato che un sottomarino tedesco ha cannoneggiato l'equipaggio di una nave mercantile che si era rifugiato nelle scialuppe.

Il Governo di Washington sarebbe di opinione che in tal caso, un'altra nave mercantile, arrivando sui luoghi, sarebbe autorizzata ad affondare il sottomarino senza preoccuparsi della lettera della legge.

In questo momento della guerra europea in cui la questione dell'alimentazione e della affluenza di materie prime per via di mare sta assumendo sempre maggiore importanza, le notizie riguardo i sommergibili hanno uno speciale valore.

La Germania fa suonare alto il grido di intensificare un tale mezzo di lotta, benchè fino ad oggi i resultati ottenuti in due anni non abbiano raggiunto l'effetto forse sperato e si siano ridotti a tentativi di terrorizzare l'avversario e di creare difficoltà, certo non insuperabili per l'Intesa.

Di fronte alle minacce tedesche non dorme però l'Inghilterra, ch'è padrona nella guerra sul mare. Essa vuole intensificare ancora il blocco contro gli Imperi centrali, ed ha deciso di armare le navi mercantili a loro difesa, e con campi di mine intensificare il blocco di Heligoland, impedendo così, o almeno creando seri ostacoli all'uscita dei sommergibili germanici dalle loro basi.

Intanto l'America, da neutrale America, che vede avvicinarsi alle proprie coste la minaccia tedesca, si appresta ad ammettere nel Canale di Panama e nei suoi porti le navi mercantili armate solo per difesa, come semplici navi mercantili.

Sono queste risposte energiche a quella che per ora non è che minaccia, di cui non si può certo valutare l'entità.

L'ultimo specchio pubblicato dall'Inghilterra registrava non esservi nessuna diminuzione di tonnellaggio nel suo naviglio mercantile pel fatto della guerra sottomarina: questo significa che le perdite, non gravi, sono state già rimpiazzate da nuove costruzioni e da acquisti.

I racconti dei prigionieri del "Yarrowdale„
Il carattere del corsaro "Moewe„

LONDRA, 31.

Dai racconti fatti dai marinai svedesi e norvegesi che si trovavano a bordo dello *Yarrowdale*, catturato nell'Atlantico dal corsaro tedesco *Moewe*, e che sono giunti a Copenaghen, si apprendono questi altri particolari. Il *Yarrowdale* fu fermato e catturato nell'Atlantico meridionale. Con equipaggio da preda proseguì verso nord, passò a nord delle isole Faroe, raggiunse la costa norvegese e per lo Skager Rak e il Kattegat, senza aver incontrato mai una nave inglese, giunse a Swinemunde sul Baltico l'ultimo giorno dell'anno.

Gli equipaggi delle navi affondate dal corsaro e rifugiati sullo *Yarrowdale* furono subito mandati al campo dei prigionieri a Mon Strelitz, dove le razioni consistevano principalmente in un pezzetto di pane, carote e cavoli. Prima di lasciare la Germania dovettero firmare una dichiarazione con la quale rinunciavano a qualsiasi compenso. Il *Moewe* non somiglia affatto, secondo quanto raccontano questi marinai neutrali, al *Vineta*, l'altro corsaro tedesco nell'Atlantico. All'apparenza non si riconosce assolutamente che il *Moewe* sia una nave armata. Appena comincia l'attacco issa la bandiera germanica, ciò che autorizza a supporre che comunemente il *Moewe* batta bandiera di altri Stati. La sua ciminiera è segnata da due fascie rosse. Pare che il 13 dicembre la nave si sia sentita seriamente minacciata, perchè quasi tutto l'equipaggio fu mandato sul *Yarrowdale*, essendo intenzione del comandante di far saltare la nave se l'inseguimento delle navi inglesi fosse stato coronato da successo.

I Tedeschi ledono la integrità olandese

La Corrispondenza ha da Parigi, 31:

Il *Telegraaf* di Amsterdam richiama la attenzione sul fatto che i tedeschi considerano il fiume Ems come di loro spettanza. Nel porto olandese di Delfzyl si trova tutta una flottiglia di battelli da pesca delle due nazionalità, sorvegliata da un guardacoste corazzato tedesco.

Due velieri attendono ogni giorno il risultato della pesca per trasportare le aringhe e le sardine ad Emden.

Il tema dei viveri in Germania
ed in Austria

ZURIGO, 31.

Il dittatore dei viveri, von Batocki, parlando ancora una volta sullo scottante argomento si oppose a quelli che, come di recente l'agrario Holdenburg, credono che lasciando giuocare liberamente i prezzi si aumenterebbe la produzione.

Più scarsa — egli disse — è la produzione, e più deve intervenire lo Stato.

Sulla questione del pane unico, si hanno queste notizie: Gross-Berlin ha potuto dare finora un chilogrammo e 900 grammi di pane alla settimana per persona; altre città invece come Altona, Brema, Bochum, Colonia, Danzica, Dortmund, Duesseldorff, Konigsberg, Elberstadt, diedero fino da principio una quantità minore, 1750 grammi e in qualche caso anche meno.

Ora, perchè Berlino possa mantenersi al 1900 grammi occorre il pane unico. Nella grande discussione sui viveri, il tema è formulato così: Può l'agricoltura bavarese dare di più alle città bisognose?

Secondo i giornali, è fuori di dubbio che si può; si tratta solo di migliorare l'organizzazione. Nel Baden, secondo notizie delle *Basler Nachrichten*, l'organizzazione procede meglio che altrove. Si è ricorso in tempo al razionamento e alla determinazione dei prezzi. Il raccolto delle patate è stato scarsissimo anche nel Baden, nel 1915 furono più di 16 milioni di quintali; nel 1916 poco più di 5.

Il *Fremdenblatt*, malgrado il suo carattere ufficioso unisce la sua voce al coro delle proteste per l'insufficienza dell'approvvigionamento.

Attualmente a Vienna arrivano appena 15 vagoni di patate al giorno.

In febbraio, a Vienna, il latte sarà distribuito a razioni fisse. Il giorno 3 devono essere presentate le liste dei clienti.

Però, tutto questo non è che un progetto, avendo il municipio già avvertito esservi pericolo che la consegna quotidiana di latte grasso finora di 400 mila o 370 mila litri, entro il mese di marzo diminuisca di altri 30 mila litri. I motivi della scarsa produzione ne vanno ricercati nella difficoltà di ottenere foraggi per le vacche.

BERNA, 31.

Si ha da Berlino: Nelle campagne tedesche non lavorano più che donne. Tutti gli uomini sono al fronte. Lo disse la principessa Teresa von Hohenlohe-Valdenbourg, la quale in una adunanza tenuta a Oheringer dalla Lega degli agricoltori wurtembergesi, propose di inviare un indirizzo a Hindenburg con un discorso che concluse: Nela Bibbia si legge, è vero, «tacciano le donne nel comune» ma poichè ora le donne, assenti i mariti, lavorano sole nelle campagne e soccombono e quasi sotto il peso del lavoro, hanno diritto di parlare e di consigliare.

I tedeschi non vogliono che si sappiano all'estero i prezzi delle merci e dei loro prodotti industriali. E lo *Stuttgarter Neues Tagblatt scrive*: «Ad impedire lo spionaggio commerciale non si diano prezzi correnti e alcun'altra indicazione commerciale che di[illegible] fedatissime».

ZURIGO, 31. — In Austria sono state introdotte, come abbiamo già annunciato, le carte del petrolio. Dapprima si era pensato di fissare un quantitativo di petrolio per ciascuna persona, ma la misura non apparve applicabile. S'è deciso così di distribuire diverse carte. Una carta gialla che dà diritto ad un litro di petrolio ogni settimana dovrà servire ai proprietari di case per l'illuminazione dei cortili, corridoi e scale. Una carta bleu che dà diritto ad un litro di petrolio per settimana servirà ai proprietari per illuminare i fornelli del bucato, i negozi, le abitazioni operaie ecc.; una carta rossa valevole per un mezzo litro servirà alle famiglie e una carta grigia, pure per mezzo litro servirà a quelle persone che affittano camere presso le famiglie.

Il legato del vescovo di Praga
pro Università boema invalidato

ZURIGO, 31. — Il vescovo di Praga, morto recentemente, aveva stabilito nel suo testamento un lascito di una somma considerevole per la creazione di una università boema a Praga. Contro la validità del testamento insorsero naturalmente subito le autorità austriache, affermando la impossibilità che il testamento potesse venire rispettato. Della cosa si è occupato il tribunale di Bruna, che ha dichiarato nullo il legato che riguarda la creazione della università boema.

La cerimonia di riparazione ad Atene

LONDRA, 30.

Secondo un telegramma ufficiale da Atene, il principe Andrea di Grecia comandava le truppe di cavalleria che sfilarono nella cerimonia per il saluto alle bandiere alleate. Il pubblico non fu ammesso alla cerimonia, la quale si svolse in modo soddisfacente. La folla rimasta nelle vie vicine si mantenne calma.

Tutte le altre domande degli Alleati sono state accolte con soddisfazione degli Alleati stessi.

Le relazioni tra il Governo e gli Alleati sembrano dover tornare ad uno stato normale.

Dall'America latina
(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

L'America latina contro la Germania

MONTEVIDEO, 30. — *La stampa uruguaiana invita i governi dell'A. B. C. (Argentina, Brasile, Cile) a farsi promotori di una forte lega sud-americana che avrà autorità per essere rappresentata al momento della conclusione della pace europea, allo scopo di salvaguardare gli interessi dell'America latina contro le mire imperialistiche della Germania, mire tendenti a stabilire la propria egemonia economica nel Sud America e che furono dalla Germania stessa comunicate all'Intesa, secondo le recenti rivelazioni della* Morning Post. *(A. A.).*

Il bilancio di Rio Janeiro annullato.

RIO JANEIRO, 30. — In seguito ad una sentenza giudiziaria circa l'esorbitanza delle imposte municipali, il bilancio della città di Rio Janeiro, per l'esercizio 1917, viene annullato. (A. A.).

Il prestito per Panama

PANAMA, 30. — Il congresso ha autorizzato il presidente della repubblica, Valdes, a nominare, secondo il desiderio espresso dal governo di Washington, un controllore nord-americano per la finanza nazionale, il quale potrà facilitare la conclusione di un prestito con gli Stati Uniti. (A. A.).

CRONACA DI ROMA

TRIBUNALE MILITARE

Il processo maggiore Pacini e C.

Arrivati alla undecima seduta di questo processo, ponderoso per documenti e per testimoni, stamane si è iniziata la escussione di questi ultimi; e primo è stato chiamato sulla pedana il tenente generale

Comm. Paolo Sodani

presidente della Commissione Centrale degli Esoneri presso il Ministero della Guerra, a cui a suo tempo fu affidato l'incarico di procedere ad una rigorosa inchiesta al Deposito del 13.o Artiglieria, in seguito ad una lettera anonima che denunciava « atti camorristici » « favoritismi a fornitori » « spregio di ogni disciplina » e simili, additandone responsabile il Capo dell'Ufficio di mobilitazione ed aiutante in prima cavalier Alfredo Pacini.

All'invito dell'illustre Presidente, il generale Sodani dichiara che il nuovo ufficio al quale è stato preposto gli procura tale una farraggine di occupazione e di tensione di nervi e di cervello, che non ha più precisa memoria, dopo tanto tempo, dei particolari e non potrebbe esporre i rilievi a suo tempo fatti e consacrati nella sua Relazione al Ministero, la quale conferma in ogni punto. Ad essa pertanto si rimette completamente.

Segue una breve discussione e uno scambio di idee fra l'*Avvocato Militare cavalier Tancredi*, l'*Avvocato Erariale cav. Filotico*, gli avvocati on. *Raimondo*, *Solis* e *Grasso*, intorno ai documenti della causa da leggere ed a quelli che possono darsi per letti.

Quindi il *segretario tenente cav. Ciancarini* intraprende la lettura della Relazione del generale Paolo Sodani, che è un grave, minuto, severo e dettagliato e documentato atto di accusa contro gli attuali imputati, i quali, in base appunto a questo documento, furono sottoposti ad istruttoria e poi deferiti al Tribunale militare.

Annunciando questo processo, la *Tribuna* dava un largo riassunto delle imputazioni contenute a carico dei giudicabili nell'atto di accusa: e poichè l'atto di accusa può definirsi una parafrasi della relazione Sodani, crediamo inutile nuovamente riassumerla oggi.

Notiamo soltanto che nella Relazione si fa rilevare di proposito come l'allora colonnello del Deposito del 13.o, cav. Berlingieri, ed il maggiore relatore cav. Pace non abbiano commesso alcun atto meno che corretto e siano stati vittime della piena fiducia da essi riposta nel maggiore Pacini.

La lettura si prolunga per circa un'ora. Come è terminata l'avv. *Pagliaro* osserva come la relazione faccia fra altro carico al sergente Dante Giacomini di avere requisite due selle ad Anagni, da certa signora Gemignani, che le mandò da un suo incaricato al Quartiere del Macao. Vi è però in atti la prova che queste due selle non furono requisite dal Giacomini: bensì precettate, il che è molto diverso. Questo risulta dal Buono N. 25.

Generale Sodani: — Un certo numero di selle furono effettivamente precettate; ma ciò non distrugge che altre selle siano state requisite e comperate al Deposito del 13.o artiglieria nei modi indicati nella Relazione.

Avv. Pagliaro: — Le selle precettate dovevano essere dai proprietari mandate al Macao, e questo obbligo era scritto nel scritto nel precetto?

— Sì.

— Dunque il sergente Giacomini dava ordini ai precettati in questo senso. Atto a verbale. La Relazione afferma che quattro selle furono acquistate da vari proprietari, ma che non fu possibile controllare chi erano costoro e quai prezzo fu loro pagato. Ma vi è in atti un altro Buono N. 13... Ed è a notare che più tardi questi proprietari furono identificati nei signori Menegali, Scaramelli, Tacconi e Donatelli. E' bene che il Tribunale sappia che anche di questo Buono... anonimo si è così comprovata la verità e che il prezzo pagato dal Giacomini fu di L. 195.

Si accenna poi nella Relazione a duplicati di fatture, per sette selle vennero pagate due volte. E' un equivoco: risulta da documenti in fatti che si è confusa una ricevuta di acconto con una di quetanza.

Generale Sodani: — Ciò potrà essere meglio controllato dal maggiore Giannini e dal tenente Santoni che mi coadiuvarono nella faticosa inchiesta.

Avv. Militare: Lo sentiremo dal sellaio Marchetti.

On. Raimondo: — Ricorda il generale Sodani quando incominciò la sua inchiesta?

Teste: — Io venni a Roma verso la fine di ottobre... mi pare verso la metà di novembre di avere incominciato.

— E il maggiore Pace e il Pacini confondevano le loro attribuzioni o invece uno si occupava dell'acquisto di quadrupedi e l'altro delle selle?

— Non posso dare una risposta precisa: mi pare vagamente che ognuno si occupasse di una partita. E mi pare che il maggiore Pace stimò anche le ultime partite di selle.

— Ella interrogò personalmente il duca Grazioli?

— Certamente.

Dopo di che è rilasciato in libertà con riserva.

Abbiamo un breve riposo: poscia viene chiamato il secondo teste, tenente colonnello di Artiglieria.

Cav. Carlo Giannini

Egli non dice però gran cosa: non ricorda i particolari, che del resto sono fedelmente raccolti nella Relazione redatta dal generale Sodani, che il teste, appartenente al Comando della Artiglieria da fortezza, coadiuvò saltuariamente nelle perizie, in alcuni esami testimoniali, ecc. Accenna alle selle fornite da Colagrandi, Gnesso e Sarra e Adolfo Pacini, ed altri e dice che alcune perizie dimostrarono che varie selle furono pagate più di quello che la perizia stabilì fosse il prezzo reale.

A varie domande del *Presidente*, del giudice *generale Morcaldi* e dell'*Avvocato Militare*, il teste non sa che rispondere, non ricordando dopo oltre un anno... Si riesce a capire a mala pena che essendo Adolfo Pacini fratello del cav. Alfredo Pacini, Capo dell'Ufficio di mobilitazione, ed essendo fornitore, dietro prestanomi, del 13.o Artiglieria da campagna, apparve che Alfredo Pacini avesse commesse irregolarità e dovesse essere deferito all'Autorità giudiziaria. Dopo si stese la Relazione, per completare le indagini superficiali.

Generale Morcaldi: — Ma che superficiali! Hanno fatto una inchiesta superficialmente?!

Teste: No, no, volevo dire...

Generale Morcaldi: — Non dica dunque superficiali!

E se si vuol saperne di più, occorre leggere la deposizione scritta dal colonnello Giovannini; poi l'on. *Riccio* prega il Presidente di far prendere atto a verbale che il teste ha detto che la Relazione fu stesa dal sottotenente avvocato Attilio Sansoni, dietro istruzioni del generale Sodani.

On. Raimondo: — Le prime indagini e i primi interrogatori furono condotti dal generale Sodani e da lei, senza l'assistenza del tenente Sansoni?

Teste: Sissignore!

On. Raimondo: E Sansoni stese poi la relazione! In verità non possiamo dire che la giustizia sia soddisfatta!

Viene chiamato il sottotenente

Avv. Attilio Sansoni

Racconta che fu comandato il 1. Dicembre 1915 ad assumere l'ufficio di segretario del generale Sodani, al posto di due ufficiali che erano andati in congedo. Il generale volle esaminasse l'incartamento relativo alla inchiesta al 13.o Artiglieria: obbedì e subito lo colpirono le ricevute del Sarra: dissi allora che sarebbe stato bene accertare la veridicità: e dall'esame del brogliaccio del sellaio Giovanni Bassi di via dell'Umiltà e dalle confessioni di esso Bassi ebbe la conferma che si trattava di ricevute di favore, per acquisti fatti dal Sarra per conto del Colagrande Michele e che chi si recò dal Bassi a chiedere tali ricevute fu il sergente Giacomini: lo confessò il Bassi poi anche al generale Sodani e per iscritto. Dai documenti esaminati era balzata la prova che Sarra aveva fornite anche selle usate, e lo confessò alla Commissione, ma dai documenti del 13.o Artiglieria, non figurano che selle nuove fornite dal Sarra, che era cocchiere del Giacomini. La Commissione si convinse che erano state pagate per nuove anche le selle usate. Aggiunge che anche il sellaio Marchetti dichiarò di avere rilasciate ricevute di favore per selle che effettivamente egli non vendette.

L'*on. Raimondo* vuol far riconoscere al teste alcuni buoni: e l'avv. *Sansoni* dice subito che nei buoni c'è distinzione fra selle nuove e nuovissime; ma la parola usate non figura mai.

Il *maggiore Pacini* nega che selle qualificate nuove e nuovissime siano state pagate allo stesso prezzo; al Sarra quelle dette nuove furono pagate come usate; e sono quelle sbradite di cui già ha parlato. Dice poi essere assurdo che non si sia potuto rintracciare il numero esatto delle selle acquistate: se la Commissione di inchiesta si fosse presa la briga di esaminare i buoni e i documenti di cassa...

Teste: — Non è esatto: non si potè accertarlo perchè il signor maggiore Pacini aveva distrutto non solo il bollettario; ma anche il libretto-memoria del sergente Toscani...

Pacini: — Ma è sbagliato da capo a fondo! La inchiesta Sodani incominciò il 15 novembre: il libretto, come risulta da ricevuta, fu da me ritirato al Toscani il 10 ottobre! !

Teste: — No! il libretto fu distratto quando l'inchiesta dei Reali carabinieri era incominciata già.

Il sergente Toscani dichiarò ad esso teste che il maggiore Pacini gli richiese il libretto: il sergente Piperno aggiunse di averlo veduto per qualche tempo sul tavolino del maggiore, e il Toscani stesso aggiunse avere saputo proprio dal maggiore Pacini che questi aveva distrutto il libretto ad inchiesta incominciata. Aggiunse essere risultato che dal magazzino del 13.o — ove non si rinvennero registro di carico e scarico regolare — uscirono più selle nuove ed usate di quante ne fossero entrate. Appunto per questo più che mai sarebbe stato utile avere ancora il libretto del Toscani.

Seguono altre numerose *contestazioni* da parte del *P. M.* e della *P. C.* e specialmente dei difensori *Solis* ed *on. Riccio*, a cui il teste ribatte con prontezza e precisione esaurientemente.

All'avv. *Pagliaro* spiega che il Bassi gli disse che gli acquisti di selle da lui erano stati fatti dal Colagrande; il sergente Giacomini si presentò solo a chiedere le ricevute fittizie, per selle non vendute, cui ha prima accennato. Il Colagrande Adolfo era poi in realtà Pacini Adolfo. Il negoziante Carletti ha sempre venduto, quando ha venduto, selle nuove; ha però rilasciate ricevute anche per selle non vendute.

Narra poi come fu compiuta la inchiesta: come mentre il Ministero avesse dichiarato urgentissimo il bisogno di selle, non si era fatta alcuna ricerca presso i negozianti; come i *fornitori* — Sarra e Pacini — comperassero le selle e le rivendessero a maggior prezzo al 13.o, con perdita di tempo e sperpero maggiore di denaro. Qualche negoziante, saputo delle ricerche, si recò personalmente dal maggiore Pacini ad offrire selle; ma il Pacini rifiutò, asserendo che si era ormai provveduto.

Le forniture erano fatte in modo del tutto anormale. Dice che il Sarra, interrogato dalla Commissione, tenne un contegno incerto e titubante: anche incerto e preoccupato apparve il sergente *Giacomini*; Adolfo Pacini, interrogato dai carabinieri negò recisamente ogni sua ingerenza nelle forniture, mentre già la Commissione aveva la prova del contrario.

Racconta poi che il Giacomini, accompagnato da Adolfo Pacini, si recò alla scuderia del Duca Grazioli, per requisire selle, trattò col maestro di casa, e, quando fu il momento di rilasciare la ricevuta, Adolfo Pacini volle fosse fatta al nome di Adolfo Colagrande.

In sostanza, le selle meno buone venivano portate al Macao come frutto della requisizione del Giacomini: le più buone invece come fornite dal Pacini, per mezzo del Sarra, del Cocchi, del Colagrandi.

Abbiamo ancora nuove e numerose contestazioni, e finalmente alle 13 l'udienza è tolta e rimandata a domattina.

Il tenente aviatore Giuseppe Gentili

Il 17 corrente, vittima di un accidente aviatorio, periva, a 21 anni, il tenente aviatore Giuseppe Gentili di Roma. Nella sua ultima lettera alla famiglia, in data del 16, così scriveva: « Sono finalmente giunto alla mia nuova squadriglia e mi trovo benissimo. Essa è composta dei migliori aviatori italiani ed è un onore esserci stato destinato. C'è infatti il capitano ... che ha abbattuto 5 apparecchi nemici; il tenente ... 2, il tenente ... 1; e la mia piccola vanità di oggi è quella di butterne giù uno anch'io. »

Nobile sogno così presto infranto! Sia onore alla sua memoria.

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente anche pegnorate, altissimo prezzo. Roma, via Giovanni Lanza 166, int. 10

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale si riunirà in seduta pubblica e segreta, domani giovedì 1 febbraio alle ore 17.

Oltre le proposte contenute negli antecedenti ordini del giorno e che non si poterono ancora discutere nonchè ratificare, ne vennero poste di nuove all'ordine del giorno di domani, tra cui la nomina della Commissione Amministratrice dell'Azienda elettrica municipale.

La settimana bianca e l'industria italiana

Siamo nella stagione in cui la neve in molte regioni ammanta, come un candido lenzuolo, pianure, montagne, alberi, case: e il panorama che presenta tutto ciò è affascinante, suggestivo, imponente.

Orbene, questa impressione suggestiva e affascinante la prova chiunque si soffermi un poco dinanzi alle vetrine dei vasti Magazzini Zingone al Corso Vittorio Emanuele e in Via Cola di Rienzo.

Voi vedete disposta con squisita arte, con ordine perfetto una quantità enorme di biancheria confezionata o in pezza, per uomini, per donne, per bambini e una infinità di altri oggetti che è un piacere poter ammirare: lenzuola, coperte, servizi per tavola, telerie: uno straordinario assortimento di fazzoletti per tutti i gusti, semplici e ricamati; busti, coprimusti; sottovite ricamate; veste; camicie; biancheria da sport; abiti bianchi per bambini; manicotti; tasse; colli; polsi; mutande, il tutto confezionato irreprensibilmente, con la maggiore accuratezza.

Visitando i sontuosi Magazzini Zingone in Via Cola di Rienzo non si può a meno di restare meravigliati come, nonostante la guerra, si sia potuto riunire un assortimento di oggetti così vasto, così bello e come ogni cosa sia posta in vendita a prezzi veramente miti e alla portata di tutte le borse.

Tutto questo ha del prodigioso, ma prodigi di questo genere debbono sempre ritenersi possibili, quando si pensi che trattasi della Casa Zingone, la quale è previdente sopra ogni dire, e contraccambia la fiducia che ad essa viene riposta dalla vasta clientela, offrendo generi ottimi e a buon mercato ed ha per motto: *« oltre al buon nome, nello smercio sta il guadagno. »*

Quindi un plauso di cuore va indirizzato al Cav. Francesco Zingone, non solo per le sue coraggiose iniziative, ma anche per l'esempio ammirevole che egli dà, in ispecie in questo momento, di grande energia e buon volere, incitando così le nostre industrie, là dove vi può essere inerzia e timidezza, a destarsi, e a far rifulgere sempre più l'industria nazionale.

Chiudiamo questa breve rassegna col far rilevare che la mostra del bianco, o la settimana bianca, come è scritto nei cartellini esposti nelle sontuose vetrine Zingone, è riuscita veramente splendida, non solo per la massa enorme della merce esposta, ma anche per l'artistica disposizione di essa, per la bellezza degli oggetti, formando un insieme di grande effetto, veramente fantastico, da gareggiare, senza tema, coi magazzini più accreditati nazionali ed esteri del genere.

E questa nostra convinzione era altresì condivisa dalla folla considerevole che l'altro giorno e ieri si accalcava, si sospingeva per ammirare l'indovinata esposizione Zingone: voi passando, in ispecie di sera, in Via Cola di Rienzo resterete ammaliati: il bianco candido della merce esposta, il bagliore della luce, vi faranno rivivere nell'età dei sogni, delle Fate.

A completare la bella visione non manca una capanna alpestre imbiancata dalla neve, dai circostanti monticelli nevosi dai quali scendono in slitta dei graziosi bambini, e in pianura altri bambini, vestiti tutti di bianco giuocano o si riscaldano innanzi a un fascio di legna.

Non manca un aeroplano pilotato da un bambino, e tante altre cose che dànno sempre maggiore risalto ed attrattiva alla bella mostra.

LA BANCA ITALIANA DI SCONTO

riceve fin d'ora prenotazioni al

PRESTITO NAZIONALE CONSOLIDATO 5 %

presso la Sede in **Via del Parlamento, 9**

la Succursale in **Piazza di Spagna, 20**

l'Agenzia in **Via Nazionale, 212-215**

Sulle somme versate corrisponde l'interesse del CINQUE per CENTO dal giorno del versamento al giorno della sottoscrizione.

Una simpatica iniziativa

I Ristoranti di famiglia

La guerra non ha i suoi dolori soltanto al fronte; nè tutti i suoi dolori sono noti. I Comitati di organizzazione civile servono ai bisogni confessati ma non a quelli che hanno il pudore della loro miseria e che si dissimulano preferendo di soffrire in silenzio.

Non si era pensato sinora a quella piccola borghesia che ha necessità di decoro e stipendi di fame. La sua condizione si è aggravata col rincaro dei viveri e minaccia di diventare quasi tragica. La povera gente va alle cucine economiche e con pochi soldi si porta a casa almeno la minestra calda: i piccoli impiegati, i commercianti modesti, i commessi, le dattilografe, non hanno il coraggio di presentarsi fra la gente del popolo e preferiscono vivere quasi normalmente di pane solo.

L'Associazione costituzionale Monti-Campitelli, presieduta da un fervido consigliere provinciale, l'avv. Gino Pieranuoni, si è proposta di andare incontro a queste dignitose miserie. L'Associazione è già per altri versi benemerita, da quando si è costituita in Comitato di soccorso per dedicare ogni sua attività ad opere di beneficenza, ed ha istituito una « Cucina Economica » (Via Caprareccia 4) ed un Asilo per i figli dei richiamati (Asilo « Ruggero Fauro », via Cavour 370), che vivono ormai di vita prospera.

Ora l'Associazione ha deliberato di impiantare un « Ristorante di famiglia », inteso sopratutto ad alleviare le tristi condizioni nelle quali si trovano quelle numerose famiglie, che pur essendo povere hanno una dignità da tutelare. Si tratta di un ristorante nel quale si potrà consumare, o acquistare per portare a domicilio, un modesto ma sostanzioso pranzo a prezzo minimo.

Il locale prescelto è al Palazzo del Grillo ed occupa tutto il primo piano. Nei sotterranei vi saranno le cucine, la silandra e i magazzini di deposito. In un locale al pianterreno si farà la distribuzione a coloro che intendono ritirare il pranzo e consumarlo a domicilio.

Per sopperire alle gravi spese il Comitato si è rivolto ad Enti e a privati.

Il sindaco Colonna, che dà tutta l'anima sua generosamente romana alle opere di pietà, ha assicurato al Comitato tutto l'aiuto morale e materiale, e, mentre onorerà di sua presenza il nuovo Ristorante, ha concesso l'uso gratuito di una cucina economica.

Il Duca Lante, presidente della Deputazione provinciale, ha promesso di elargire lire mille, altrettante ne ha versate la Banca d'Italia. Altre aiuti sono annunciati da Casa Reale, dal Ministero dell'Interno, dalle principali Banche e si può oramai dire, dopo un periodo d'intenso lavoro, che il Ristorante di famiglia avrà vita prospera.

La Giunta esecutiva è così formata: comm. Torquato Poggi, assessore del Comune di Roma, prof. Pietro Bensi, Enrico De Sanctis possidente, avv. Mario Graziosi, comm. Filippo Cremonesi, assessore del Comune di Roma, Aristide Staderini, Cavaliere del Lavoro, industriale, cav. Augusto Santarelli, commerciante, Silvano Mariotti, commerciante, cav. Ausonio Levi, consigliere comunale di Roma, ing. Cesare Pizzicaria, avv. cav. Gerolamo Arnaldi.

Sono stati, poi, eletti Commissari con i poteri del Comitato i signori Comm. Torquato Poggi, Assessore del Comune di Roma, Pizzicaria ing. Cesare, Staderini cav. Aristide, industriale.

Si tratta di una istituzione che si raccomanda da sè; ma noi tentiamo a richiamare su di essa l'attenzione dei nostri lettori, non soltanto per l'iniziativa locale, ma perchè si tratta di un esempio che merita di essere quanto più è possibile popolarizzato ed esteso.

OPERAI PANETTIERI Vedi annunzi economici.

Eloquenza popolare

Domattina, alle 10, la prof. Guglielmina Ronconi inizierà alle Scuole *Vittoria Colonna* un corso di *Eloquenza popolare*.

Le iscritte del primo e del secondo anno sono in questo avvertite.

Per la Passeggiata Archeologica

L'on. Alfredo Baccelli ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. Ministro della Pubblica Istruzione per conoscere se non creda necessario provvedere perchè la Passeggiata Archeologica, che costò più milioni allo Stato ed è da lungo tempo compiuta, sia consegnata al Comune e aperta al pubblico senza ulteriori indugi.

Inaugurazione della Scuola di "Vita morale"

Giovedì, 1° febbraio, avrà luogo, alle ore 15 precise, nell'aula dell'Asilo di Via delle Mura Latine (S. Giovanni) la solenne inaugurazione di un ciclo di discorsi di *morale patria* alle popolane del Rione, inaugurazione che doveva aver luogo giovedì scorso e fu rimandata.

Per la circostanza parleranno l'assessore della Pubblica Istruzione avv. Di Benedetto e la prof. G. Ronconi.

Al Ristorante "Le Venete"

in via del Parlamento conviene la migliore società per il lusso e l'eleganza del locale e per la squisitezza delle vivande; a ciò si aggiunga la mitezza dei prezzi e il servizio di prim'ordine.

Si sfracella il cranio contro l'ascensore

Ferri Giuseppina di Achille, di anni 17, romana, lavandaia, addetta all'ospedale di San Giovanni, abitante in piazza Leopardi 12, verso le ore 14 di oggi, nella lavanderia dell'ospedale, mentre saliva sull'ascensore, tirando la corda che lo mette in moto, giunta ad una certa altezza, ha sporto la testa fuori della cabina e sbattendo violentemente contro la gabbia di ferro dell'ascensore, è rimasta cadavere.

Fino a questo momento, sembra esclusa ogni colpa da parte del personale che aveva in custodia l'ascensore.

Grave investimento tramviario

Verso le ore 15,15 di oggi, in Via Conte Verde, all'angolo con Via Statilia, un carrettiere, di cui si ignora il nome, mentre guidava un carro trainato da due cavalli, appartenente alla Ditta Allegri, nello attraversare il binario del tram, venne urtato da un tram municipale e sbattuto violentemente al suolo.

Trasportato immediatamente all'ospedale di San Giovanni, la dottoressa Pietricicioli gli riscontrava una vasta ferita lacero alla regione parietale destra, con commozione cerebrale.

Il povero carrettiere è stato trattenuto in osservazione.

Truffatori in trappola

Spacciandosi per impiegati della Azienda Elettrica due individui da vario tempo giravano per la città presentandosi nei negozi e nelle abitazioni proponendo impianti per la luce e l'analogo materiale. Dagli ingenui che abboccavano all'amo si facevano versare anticipi di danaro e quindi si allontanavano eclissandosi per sempre.

Parecchie di queste truffe vennero denunziate alla Questura che iniziò le indagini per identificare ed arrestare i due truffatori. E ieri infatti al commissario cav. Di Tarsia capitarono fra i piedi i due amiconi che non sfuggirono questa volta alla punitiva giustizia. Essi sono Giacomo Preda, di anni 32, da Piacenza, sedicente piazzista, abitante in via Po 55 e Luigi Cavicchia, di anni 33, romano, abitante in via degli Zingari, 27. Gli arrestati si sono resi confessi.

Servetta suicida

Allo stesso ospedale di San Giovanni, è stata trasportata quest'oggi e trattenuta in osservazione, la ventiquattrenne Elvira Mercanti, da Città della Pieve, donna di servizio presso il signor Pavese Adolfo, abitante in via Carlo Alberto 28, interno 3.

La Mercanti, in un momento di sconforto, in seguito a dispiaceri amorosi, aveva tentato suicidarsi, bevendo una quantità di tintura di iodio: ma vinta dai dolori atroci prodotti dalla miscela venefica, ha confessato ai padroni il fallo commesso, e si è lasciata condurre all'ospedale di San Giovanni, per le cure necessarie.

La dottoressa Petricicioli, dopo una abbondante lavata dello stomaco, si è riservata ogni giudizio sulla guarigione della Mercanti.

Lunedì 5 corrente

si apre la sottoscrizione

al PRESTITO NAZIONALE CONSOLIDATO 5 %

al prezzo di 90 0|0

Reddito 5,55 0|0

Sottoscrizioni anche a rate e con Libretti speciali

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA

riceve e facilita in ogni modo le sottoscrizioni.

GIOVEDI', 1 Febbraio 1917: *S. Ignazio vesc.* Il sole nasce alle ore 7,25; tramonta alle ore 5,22.

La luna nasce alle ore 0,16; tramonta alle ore 3,17.

L'Ave Maria suona alle ore 5,45.

La Marchesa De Palatiano truffata

In piazza Morgana, 18, abita una buona signora settantenne, una pia e nobile donna sensibile per temperamento e per finezza di educazione a tutte le miserie umane: la marchesa Elisabetta De Palatiano, da Carpi in quel di Modena.

La sua bontà, la squisitezza dell'animo suo, infinitamente caritatevole, sono così cogniti, specialmente fra gli abitanti del suo quartiere che più volte è stata sorpresa la sua buona fede, più volte è stata ingannata dagli immancabili imbroglioni che infestano in ogni stagione dell'anno rioni nobili e quartieri plebei, ovunque siano persone di cuore cui spillare quattrini, ovunque trovansi anime buone da turlupinare.

Una trentina di giorni fa si presentavano in casa della marchesa e chiedevano di essere ammesse alla presenza della pia donna due signore di media età distinte dai modi, ma vestite modestamente, quasi poveramente.

Raccontarono piagnucolando la triste odissea della loro famiglia, le privazioni e le umiliazioni subìte in questi ultimi tempi per sperpero e speculazioni fallite; e seppero così bene le due donne abbindolare e commuovere la buona marchesa, da ottenere in più volte la bella sommetta di L. 1500, più un orologio d'oro, a titolo... di prestito.

Le due truffatrici ripeterono la stessa scena peripatetica in altre case gentilizie; e quasi sempre con risultato... soddisfacente, finchè la polizia, curiosa sempre e sempre indiscreta, volle veder chiaro nella vita grigia delle due perseguitate dalla sorte — che si qualificavano per la marchesa e marchesina Longhi — e le fece pedinare prima e poi, dopo i primi reclami dei gabbati, accalappiare con molta galanteria, in piazza del Gesù.

Condotte al Commissariato ed interrogate, dopo un'accurata perquisizione, che portò in luce un pacchetto di biglietti di banca e... qualche spicciolo — 622 lire — abilmente dissimulate fra lini non più candidi, le due donne confessarono l'esser loro; e finirono in guardina.

Cioè no: la vecchia « marchesa » — che risultò essere invece certa Elena Basman maritata Mengarelli, di anni 53, da Ancona, abitante in via Leonina 78, specialista in truffe — mentre era negli uffici del Commissariato tentò sottrarsi al tavolaccio di Regina Coeli ingoiando ventisette, nè una più nè una meno, capocchie di fiammiferi — per cui venne condotta all'ospedale di S. Spirito — e la figlia Cesira, maritata Preda, d'anni 30, da Ancona, d'idee meno sentimentali, venne invece trasportata direttamente alle Mantellate.

A SANTA MARGHERITA LIGURE

Ci si annunzia che anche il *Grand Hôtel Miramare* ha riaperto le sue porte: tutti quanti ne conoscono la bellezza naturale, la deliziosa tranquillità ove esso sorge, in riva al mare ed in mezzo al suo magnifico Parco, gli accorderanno la preferenza.

Ci si comunica inoltre che l'Albergo resterà aperto anche per la futura stagione balneare, e che l'Amministratore e Direttore dell'*Albergo Miramare* è ora l'egregio *Cav. Matteo A. Torriani* del Grand Hôtel des Bains Lido-Venezia e dell'Hôtel Lutetia di Mentone, nome, il quale dà pieno affidamento della migliore conduzione.

Il tentato suicidio d'una giovanetta

Già un'altra volta Elena Caldea, una giovanetta di 16 anni, aveva attentato alla propria esistenza. La ragazza è figlia del cappellaio Arturo Caldea, che abita al Viale della Regina n. 84 e che ha negozio in Via Porta Salaria, 78. Elena è innamoratissima, fin dall'età di 12 anni, di un certo Filippo Conforti — romano abitante al Viale della Regina 124 — attualmente militare in zona di guerra; ma il padre della giovane non vedeva di buon occhio questo amore perchè riteneva la figliuola non ancora in età da poter seriamente pensare all'amore; e perchè il Conforti, almeno sino ad ora, non si era formata alcuna base concreta per potere aspirare a costituir la famiglia.

Ma Elena non voleva sentir ragioni; e poichè il padre Arturo si manteneva fermo inflessibilmente nel proposito di non voler permettere questo amore essa alcuni mesi or sono tentò suicidarsi chiudendosi in casa ed aprendo i rubinetti del gas. La giovanetta fu, quella volta, facilmente salvata dalla morte.

Quel gesto insano di Elena non fece mutar di proposito al cappellaio, che spesso era costretto a dover rimproverare la figliuola sorprendendo la corrispondenza in lettere o in cartoline che essa aveva con l'innamorato.

Stamane la ragazza, disperata, essendo rimasta sola in negozio con il commesso Antonio Apetisan, ha pensato di attentar di nuovo alla sua vita. Ha pregato l'Apetisan di andarle a comperar dei biscotti, e poco dopo che il giovane si era allontanato ha aperto il cassetto del banco ha preso una rivoltella che v'era chiusa e si è esploso un colpo al torace. E' accorso subito un giovane che passava in quel momento per via, certo Tommaso Celletti domiciliato in via Ferruccio 30, che immediatamente ha chiamato una vettura trasportando con esso la giovanetta al Policlinico. Elena Caldea presentava una ferita al petto in direzione del cuore, ed i sanitari hanno giudicato grave il suo stato, trattenendola — dopo le prime cure — in osservazione.

Un ladro nella Chiesa del Gesù

Il sacrestano Lorenzo Guanella, nel fare ieri sera verso le 20, il solito giro d'ispezione interna della chiesa del Gesù, trovò un giovanotto nascosto in un confessionale. Insospettito, il sacrestano invitò l'individuo a seguirlo in sacrestia, di dove telefonò subito alla questura centrale. Il delegato cav. De Bernart, funzionario di notturna, inviò subito sul posto gli agenti Cervetta, Piazza e Nutile. Lo sconosciuto tradotto in questura fu perquisito e gli si rinvennero addosso quattro braccialí d'oro, uno dei quali con orologio contornato di diamanti e rubini, un cuore d'oro, due orologi d'oro, una catenina e un anello, un'altra catena lunga, un paio di orecchini e una spilla tutto in oro.

Il giovanotto si qualificò per il meccanico Roberto Castaldo, di anni 28, nato e domiciliato a Napoli. Ricerche ulteriori assodarono che il Castaldo aveva rubato nella chiesa del Gesù tutti i gioielli che adornavano la Madonna della Strada.

La neve nei Castelli

Abbiamo da Grottaferrata:

Da questa mattina nevica ed i fiocchi cadono turbinando. Il vento è rigidissimo. Rocca di Papa ha già da parecchi giorni il giaccio sul capo. Intorno il paesaggio è tutto bianco. Il Fico è bianco e le sue tombe preistoriche risentono il rigore dell'inverno. Entro le urne a capanna, le ceneri dei nostri progenitori gelano e noi viventi geliamo del pari. I lavori della campagna sono sospesi e così si rendono per ora inutili le licenze invernali dei nostri bravi soldati. Il monte Albano stringe maestosamente intorno a sè il suo manto d'ermellino, e la sua corona di castelli assume una bellezza nuova cara ai pittori.

Le Corse a Roma

Ecco i cavalli per i quali sono stati — dai rispettivi proprietari — accettati i pesi per l'*Optional Hand.* disc. libero. L. 6000, M. 1400): Razza Besnate, *Profeta*, 55 1/2 — F. Tesio, *Apollodoro*, 54 — Comm. E. Zonda, *Pizzo*, 54 — Razza Besnate, *My Lady Love*, 53 1/2 — Razza Campiano, *Gaffeur*, 53 1/2 — Sir Rholand, *Poligala*, 53 — Sir Rholand, *Caronella*, 52 1/2 — C. Ranucci, *Zizania*, 52 1/2 — E. Zonda, *Vespero*, 52 1/2 — Sir Rholand, *Visega*, 52 — Razza Bollotta, *Torman*, 52 — Bar. A. Barracco, *Japigio*, 51 — Cav. R. Ruggiero, *Lumacone*, 50 1/2 — Razza Besnate, *Eaco*, 50 1/2 — Sir Rholand, *Ricotine*, 50 — F. Gottarelli, *San Leo*, 48 — Bar. A. Levi, *Cook*, 48 — G. Massieci, *Alagna*, 47 1/2 — R. Ruggiero, *Curraci*, 47 1/2 — G. M. Fiamingo, *Gruerie*, 47 — A. Marone, *Relencho*, 46 1/2 — A. Dall'Acqua, *Onciro*, 46 — Razza Bellotta, *Rosmina*, 31.

Alle ore 10 del giorno 29 gennaio 1917 volava a Dio l'anima benedetta del

Dott. Comm.

Giovanni Battista Zoppi

esempio incomparabile di virtù cittadine domestiche e religiose.

Agli studi letterari e filosofici diede il gagliardo ingegno; ai molti pubblici uffici amministrativi l'acutezza della mente, la rettitudine del carattere, alla famiglia l'assiduo, vigilante, affettuoso pensiero; alla religione la pietà operosa inspirata dalla fede apertamente professata.

I figli: dr. ALESSANDRO con la moglie MADDALENA CARNEVALI, BICE col marito dr. LAMBERTO MILANI, MARIA col marito avv. GUSTAVO NICCOLI, la sorella ANNA ved. BERTOLDI, i Nipoti dànno in pianto l'annuncio della perdita amarissima.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si dispensa dalle visite.

Verona, 29 gennaio 1917.

Comunicato

Il Tribunale di Genova, con sua sentenza 14 Dicem. 1916 emessa nella causa promossa dalla Ditta GIUS G. ZANETTI, avente sede in Milano e rappresentanza in Genova, ha così giudicato:

Inibirsi alla Ditta Gh. Fritz e C.i di Buenos Aires e Anversa, in persona del suo agente generale per l'Italia, Sig. Agostino P. Campi di Genova, e, occorrendo, a questi in proprio, di assumere il titolo di esclusiva concessionaria per l'Italia dell'Estratto Quebracho secco « Corona » della « The Forestal Land Timber and Railways C.o Ltd » di Buenos Aires. Inoltre avendo riconosciuto alla Ditta Gius. G. Zanetti il diritto di vendere detto Estratto, ha condannato la Ditta Agostino P. Campi a risarcire alla Ditta Zanetti i danni patiti e pazienti per la suddetta abusiva qualifica, alle spese di causa e di notifica e pubblicazione di sentenza.

EMORROIDI

Poche affezioni sono più miserande, più dolorose e pericolose delle emorroidi, siano sanguigne, asciutte od esterne, per il violento prurito e il dolore acuto che producono. Il disturbo diventa sempre più grave se è trascurato, sino a chè il paziente non può star seduto con sollievo e ha paura di alzarsi da una sedia o di fare un passo fuori del marciapiede.

Le emorroidi consistono di vene e vasi sanguigni gonfiati nella regione dell'intestino più basso e dell'ano, dovute all'ingombro e ristagno del sangue per la circolazione ostruita.

Moto, dieta semplice e l'evitare le droghe, i condimenti e l'alcool, sono misure che aiutano il sollievo, e una sola applicazione dell'Unguento Foster ha un effetto meraviglioso. Una scatola di questo Unguento basta in casi ordinari per un sollievo completo. L'Unguento Foster è una assicurazione certa contro la miseria delle emorroidi.

Si acquista presso tutte le Farmacie L. 3,50 la scatola. — Deposito Generale Ditta C. Giongo, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Ultimi giorni

ANNUALE LIQUIDAZIONE

SCAMPOLI

Alle Seterie Italiane

DUE MACELLI, 94

Unica Ditta Italiana d'Importazione

TAPPETI ORIENTALI

DATI ROBERTO Via Ludovisi 35-36 — ROMA

NB. La Ditta non ha mercanti nè collocatori.

PER IL DOPO GUERRA.

Le previsioni di H. G. Wells

Quando il libro di H. G. Wells, *Anticipations*, che ha avuto grande successo e molte edizioni in Inghilterra, fu pubblicato tradotto in italiano, noi riproducemmo un intiero capitolo di quel libro, dal quale i nostri lettori avrebbero potuto farsi una idea delle opinioni del noto scrittore inglese. Oggi pubblichiamo uno studio sul volume, interessantissimo per il punto di vista di Wells su la Germania di oggi e di domani.

Wells comincia prima di tutto con l'affermare che non ci è in Inghilterra quel profondo odio che da tutti si crede contro la Germania. Gli inglesi detestano sì il militarismo prussiano, i Hohenzollern, la casta militare prussiana, gli junkers e la classe dirigente tedesca che è responsabile della guerra; ma, per quanti sforzi abbia fatto il governo tedesco per dare a questa guerra un carattere di razza, gli inglesi non l'hanno affatto capita così e per loro la guerra è una guerra d'idee, una lotta di principi, combattuta dal popolo inglese contro la casta che sostiene i principi del militarismo e della egemonia di un popolo sugli altri. Il popolo inglese, secondo quello che afferma H. G. Wells, differenzia perfettamente le responsabilità della guerra che spettano al popolo ed al governo tedesco e malgrado tutto quello che la classe dirigente tedesca cerca di insinuare a proposito dell'atteggiamento d'idee del popolo inglese esso sa bene che anche un delitto così grave come il siluramento del «Lusitania» è imputabile al governo e non al popolo tedesco.

H. G. Wells prevede la pacificazione futura degli animi, e, in questo suo desiderio, Wells nota con piacere che nessuno dei teorici del pangermanismo è veramente tedesco. Nietzsche è ebreo, Gobineau è francese, Chamberlain è inglese. Il germanismo di Treitschke, di Clausewitz, di Bernhardi non è meno inquinato. Abbandonati a se stessi i tedeschi non avrebbero mai inventato le dottrine di crudeltà e di sangue che hanno così stranamente trasformato la pacifica, filosofica e sognatrice Germania di un tempo. Tuttavia siccome lo spirito pubblico tedesco è stato in tal modo avvelenato, il popolo inglese è deciso a continuare la guerra contro la Germania fino al momento in cui essa avrà ritrovato se stessa, fino a quando cioè il tedesco sarà ridiventato un buono europeo. Come si opererà questa trasformazione? Questo è il problema che preoccupa tutto il mondo civile e che H. G. Wells affronta nel suo libro.

Wells comincia a domandarsi come mai questo popolo oggi ebriaco di potenza e di benessere potrà tollerare il crollo di tutte le sue folli speranze, quale sarà il suo contegno quando egli si accorgerà di essere stato lo zimbello dei suoi capi e che è per niente che egli avrà speso e prodigati il suo oro e il suo sangue. La stampa democratica tedesca non mancherà di sfruttare un simile malcontento. La cura che mette il governo tedesco nel dirigere in un senso utile l'odio popolare mostra che sotto questo rapporto esso ha molto da temere. Ora H. G. Wells, che conosce la Germania, considera che se i tedeschi fanno molto conto e hanno fede nell'impero, nel Kaiser, nel militarismo è perchè queste parole significano per loro sicurezza, benessere, ricchezza; ma i maestri elementari tedeschi avranno un bel dimenarsi a voler sostenere tutte queste cose: la fede non sopravvivrà certo alla conclusione della guerra.

Difatti mentre la classe popolare inglese è superiore per istruzione ed educazione alla classe popolare tedesca; la classe media è più numerosa, più attiva, più capace d'idee generali in Germania che in Inghilterra. Questa classe media rappresenta la forza viva della Germania di oggi. Essa possiede un potere latente formidabile; ma occupata fino dal 1871 alla soluzione di mille problemi che la vita ne posava dinanzi, essa si è disinteressata delle cose dello Stato, lasciando che il sistema vecchio incarnato dalla Prussia e dall'Junkers, prendesse una preponderanza disastrosa. Questa nuova Germania costituita dalla classe media si desterà dopo la guerra mossa dai suoi dirigenti in contrasto col resto dell'umanità. A quale monarca toccherà la parte ingrata di fronteggiare questa situazione?

I Hohenzollern vivono rapidamente; fra breve il Kronprinz sarà sul trono. Il personaggio non ha nulla di attraente neppure per i tedeschi. Di più egli impara quel militarismo contro il quale si avranno fra poco delle terribili accuse. Il tedesco non esagera mai il rispetto dovuto ai vinti. Quando l'aquila imperiale rifuggirà mezzo spennacchiata al nido, quando si vedranno riapparire nelle prime linee a testa bassa gli arroganti ufficiali di un tempo, allora suonerà per la classe tedesca l'ora della rivincita.

Con l'aiuto di queste considerazioni Wells si prepara a tirare l'oroscopo della Germania. Forse non ci sarà nessuna rivoluzione violenta; nondimeno i partiti liberali saranno abbastanza forti per costringere alla pace l'impero dell'Hohenzollern prima dello spostamento completo del paese nel 1917 o al più tardi nel 1918. Questa fase umiliante per la Germania impedirà il suo sviluppo tonico. La dinastia terminerà così di perdere il suo prestigio, tanto più che la vera storia della guerra facendo la propria strada negli spiriti e nelle coscienze, l'idea di una repubblica pacifica e industriale diventerà poco a poco popolare. La dinastia attuale essendo in via di degenerazione si può prevedere in oltre qualche grosso scandalo o anche qualche tentativo di ripresa dell'assolutismo che compirà l'unione della classe media con la «social democrazia» per finirla una buona volta col sistema degli Hohenzollern. Noi vedremo allora in Germania costituirsi una repubblica più moderna e più vasta della terza repubblica francese.

Sarà così che diventerà possibile la riconciliazione della Germania con gli stati occidentali d'Europa. Le nascite essendovi diminuite, le velleità espansioniste diminuiranno al medesimo tempo, di modo che verso il 1960, gli istorici avranno forse qualche difficoltà a spiegare le origini del grave conflitto. La mania militarista della Germania del 1914 sarà incomprensibile per i nepoti dei soldati di oggi. E' verso questa epoca che troveranno un magnifico impiego le innegabili qualità dello spirito e del carattere dei tedeschi.

Il primo scopo degli Alleati non è di riconciliarsi con la Germania ma sibbene di creare una lega per la pace fra gli Stati di Europa e dove e alla quale prenderanno parte gli Stati d'America e anche il Giappone e la Cina. La Germania sarà allora forzata di riconciliarsi non con questo o quel paese ma sibbene con l'umanità tutta intiera. Gli altri popoli non domanderanno di meglio che di pacificarsi con la Germania e tendersi la mano, poichè l'Europa non potrà sempre tenere la Germania in quarantena come non può farlo una famiglia ad uno dei suoi membri. L'Europa ha bisogno della Germania come la Germania ha bisogno dell'Europa ed io, — dice Wells, — non do quaranta anni di tempo a trasformarsi alla Lega creata per isolare la Germania per il fatto stesso che la Germania sarà diventata definitivamente pacifista.

Tuttavia bisogna guardarci di non voler andar troppo presto. Ci vorrà del tempo prima che le ferite aperte dalla Germania sul corpo di altre nazioni siano richiuse. Non pretendiamo a falsi grandi sentimenti e a generosità fuori di luogo. Gli odi non si spegneranno che, al più presto, quando si saranno spente le generazioni degli spogliati e dei mutilati. Sta a noi uomini di oggi di creare un tale stato di spirito, che questi odi possano spegnersi domani. Dietro le barriere alzate dalla Germania in questa guerra contro il resto dell'Europa gli uomini intelligenti da una parte e dall'altra devono cercare di preparare l'avvento di una pace della quale essi non godranno. Devon lavorare in vista del giorno in cui i loro figli potranno incontrarsi, come è proibito di incontrarsi a loro oggi, senza recriminazioni nè rancori, risoluti da una parte e dall'altra di far regnare la pace del mondo. Per questo non ci vogliono molte leghe pro-Germania e anti-Germania; ci vuole della pazienza, molta pazienza e silenzio.

Questa è la conclusione del libro di Wells, il quale continua ad esercitare in Inghilterra una influenza che si fa sentire tanto più grande quanto più gli avvenimenti danno prova che la Germania è ormai destinata alla definitiva sconfitta e che il popolo tedesco non tollererà certamente di essere stato ingannato e sacrificato dai suoi capi.

L'inaugurazione della lapide ad Alessandro Fortis

Stamane è stata scoperta la lapide ad Alessandro Fortis, incastonata sul palazzo di Piazza Grazioli, ove morì l'eminente statista romagnolo.

Il tempo piovigginoso non ha fatto rinviare la cerimonia e la piccola piazza adiacente a via del Plebiscito alle 11 era già gremita di una vera folla di uomini politici, di personalità cittadine e di amici dell'illustre uomo.

Numeroso il gruppo dei Ministri e delle sottoeccellenze: l'on. Sacchi, l'on. Comandini, gli on. Arlotta e Colosimo, l'on. Da Como, gli on. Bonicelli, Battaglieri, Canepa, Rossi e Borsarelli. E poi il Prefetto Aphel, il Sindaco Colonna con gli assessori Orlando, Di Benedetto, Libotte e Caselli, l'avv. Antonio Orlandi e avv. Manzoni per la deputazione provinciale di Forlì, il comm. Lusignoli, il comm. Corradini, l'antico segretario di Alessandro Fortis, cav. Arnaldo Belli, il comm. Ballori, il prof. Tonelli, il consigliere Fiori, ecc. L'on. Giovanni Amici che rappresenta il collegio di Poggio Mirteto sin dal 1900 era anche presente nella sua qualità di presidente della Società degli Umbro-Sabini.

Il discorso dell'assessore Di Benedetto

Pochi minuti dopo l'arrivo della figlia del compianto statista, donna Maria Fortis, che giunge col marito conte Naldino Saffi, l'assessore Di Benedetto ricorda le benemerenze di Alessandro Fortis che alla grandezza d'Italia diede tutto il suo entusiasmo, tutta la sua vigoria giovanile combattendo nel 1866 soldato di Garibaldi, sulle balze del Trentino, per la liberazione di quella terra, oggi consacrata dall'eroismo glorioso dei soldati italiani, combattendo nel 1870 sui Vosgi per affermare la solidarietà latina.

Quindi prosegue: Eletto deputato, Alessandro Fortis si affermò nel Parlamento italiano oratore vigoroso, pronto e sereno. E fu sempre personalità spiccata della Camera nostra, spesso un vittorioso nei gravi dibattiti. Nelle bufere parlamentari, quando Alessandro Fortis sorgeva a parlare, era superbamente sicuro di sè, richiamando a lui d'intorno, rispettosa ed ammirante, l'intera assemblea.

Alessandro Fortis giunse alla suprema vetta del potere per forza propria, e non smentì mai la grandezza della sua anima, diritta ed intera.

«Oggi il ricordo e l'ammonimento assumono il carattere di sicuro vaticinio; oggi che gli italiani dopo il bizantinismo delle piccole idee, ritornano romani nella grandezza delle azioni; oggi che il nostro Esercito glorioso combatte valorosamente sulle balze del Trentino, che hanno visto il giovane ardimentoso garibaldino, oggi che gli avvenimenti hanno dimostrato la perfidia e la nequizia di coloro che pur furono stretti a noi da un patto di alleanza.

Questa lapide che ricorderà ai cittadini di Roma il Grande italiano, sia l'auspicio alle maggiori fortune della patria in quest'ora solenne della nostra storia, nella quale il nostro Paese, scosso dal letargo, riaccende la fiaccola della civiltà e del diritto contro la invadente barbarie.

Resistere per vincere, sia il proposito fermo di tutti gl'italiani, per propiziarsi le anime grandi che costituiscono i Mani della Patria, più forte e gloriosa.

Dopo queste ultime parole scende lentamente il velario bianco che ricopre la lapide, su cui i vigili collocano la corona del Municipio di Roma, di lauro a bacche dorate; e l'on. Rava pronunzia un vibrante discorso che per mancanza di spazio dobbiamo qui riassumere.

Parla l'on. Rava

L'on. Rava ricorda il significato della lapide che la memore devozione degli amici e la deferente e cordiale adesione dei reggitori del Campidoglio collocano sulla casa dove visse e si spense — Alessandro Fortis — è prova di pietà gentile, è testimonianza di gratitudine, ed è rinnovata tradizione di intime relazioni tra Roma e Romagna.

Studente prima del '70 a Roma, ne fu bandito per ispiriti non celati di troppa italianità, e andò a Pisa dove fu Alfiere della bandiera Universitaria. Laureato, fu a Bologna nello studio di Oreste Regnoli.

Nel 1860 Fortis fu soldato dell'indipendenza e così nel 1866 e nel 1867; sognava allora l'Italia unita, non vedendo allora l'ideale raggiunto si unì a coloro che più lo caldeggiavano, a Mazzini, a Garibaldi, ad Aurelio Saffi.

Prigioniero a Villa Ruffi e a Spoleto, per norme di politica che, pareva sapienza e si palesò errore, fu eletto deputato di Forlì nel 1880.

Poi fu Ministro e Presidente dei Ministri; così ebbe trenta anni di vita parlamentare operosamente, nobilmente, lealmente vissuta. Il suo primo discorso fu nel maggio 1880 per la riforma della legge elettorale, il secondo per la politica interna, dove dichiarò che non si deve confondere l'utopia col malandrinaggio e che si deve da tutti amare l'Esercito; poi difese la legge pei soldati di Mentana proposta da Cavallotti e combattuta dal Bonghi, e passò alle discussioni su problemi gravi di riforme economiche; e con amore e italianità non scosso nella sua fede, alla politica estera. Nel discorso del 14 marzo 1883, esamina la condotta dell'Austria a riguardo dell'Italia e propone di armare i confini orientali e dare i milioni necessari per farlo; rara voce allora che si levasse senza dubbiezze a sostenere tale assunto.

E riprende (nel discorso sui fatti di Piazza Sciarra) l'esame per il Martire di Trieste, per Oberdan che era andato nella sua Trieste «non per uccidere ma per farsi uccidere». Fu precursore.

Quando il Re Umberto visita la Romagna, Fortis con Saffi, con Baccarini, si adopera perchè senza dedizione di principii, le accoglienze siano degne del figlio buono, del Re liberatore.

Alessandro Fortis chiamato nel 1898 al Ministero dell'Agricoltura, industria e commercio, studia e inizia una serie di riforme economiche e sociali.

Ritorna deputato e non aspira al Governo, osserva e discute la Triplice.

L'Italia, notava, non ha i suoi confini naturali, l'Italia non possiede l'intera cinta dei suoi meravigliosi baluardi (queste erano parole di Vittorio Emanuele) molti sono gli italiani ancora separati dalla madre patria. Insomma non voleva far nascere il dubbio di una incondizionata acquiescenza ad uno stato di fatto che non risponde al diritto. Non dimenticò mai il suo ideale.

Nel 3 dicembre 1908 Alessandro Fortis, quando sente risuonare anche nell'aula del Parlamento nostro le voci delle nuove dottrine tedesche di politica realistica e di diritto internazionale basate sul trionfo della forza contro il diritto, come se il diritto fosse cruda formula di relazione sociale che la forza sola impone, tutte le idealità della sua giovinezza, la fede della sua vita, l'aspirazione del suo schietto e saldo patriottismo, la voce tradizionale e augusta della civiltà italiana battono al suo cuore. E pronuncia allora quel meraviglioso discorso sulle relazioni politiche fra l'Italia e le Nazioni alleate, sui rapporti fra Italia e Austria, sui dolori degli italiani non regnicoli, sulle azioni e macchinazioni contrarie ai nostri diritti, sulle necessità di tenere la Triplice nella sua vera funzione e di parlare con franchezza, di agire con forza e di affermare con dignità il proprio essere.

Il discorso resta un monumento di oratoria efficace e luminosa, alto documento di patriottismo e sopratutto buona azione d'italiano.

Egli mostrò grave la situazione, denunziò gli armamenti. Egli prevede giorni di dolore, notò che l'Italia non ha da temere la guerra da una Potenza alleata. Le nuove teorie giuridiche delle Università tedesche che egli chiamò latinamente le *teoriche dei prepotenti*, e parlò dell'Adriatico come già un grave politico veneziano aveva parlato, della necessità di avere le bocche di Cattaro in dominio per far vivere Venezia in libertà sul mare; e parlò della Serbia come un discepolo di Machiavelli, il vero, non quello di Federico il Grande.

Tutti prorupperо in un applauso che diceva l'ansia ed il consenso di tutti, e la Nazione si unì all'oratore.

Fu il canto del Cigno!

Questi uomini di Romagna modesti e buoni fanno come la face descritta con dantesca immagine dal Poeta di Romagna che gitta «al mancar dell'alimento l'ultimo guizzo e sfavillando muore». Così Baccarini quando commemorò Cairoli a Pavia; così Pascoli quando mostrò che «La grande proletaria si mosse»; così Fortis quando richiamò gli italiani tutti alle idealità dei precursori e alla difesa suprema della Patria nei suoi giusti confini. E così dopo Fortis un altro forlivese Decio Raggi nelle trincee, quando offrì il giovane petto alla Patria, diede in memoria ai compagni, nel nuovo cimento glorioso, colla sua giovinezza e le sue speranze radiose, il suo testamento che lo fa degno dei martiri e dei precursori.

Questa lapide non resterà dunque un freddo marmo nella città adunatrice e custode delle più grandi memorie della storia e della civiltà, sarà un ricordo delle virtù che durano nella stirpe, ben caro alla figlia diletta, ai nepoti, a noi, un ammonimento che viene da memorie gloriose.

La cerimonia è così compiuta.

Cronache d'Arte

Una decorazione di Ettore Tito

Ettore Tito ha condotto a termine nella villa Berlingieri, sul Viale della Regina, in Roma, una vasta opera di decorazione a tempera verniciata. La superficie da coprire non offriva un taglio molto favorevole, chè si stende sui quattro pennacchi e sulla zona inferiore di una cupola aperta al sommo in un grande lucernario circolare. Ma il pittore ha saputo correggere le irregolarità con una composizione varia e equilibrata, alternando gruppi di figure e di verdura su ampi sfondi di cielo libero. Un cielo velato da grandi nuvole chiare, traverso le quali la luce filtra stendendo su tutto una tonalità argentina. Appena qua e là qualche macchia di colore vivo, qualche nota di ombra risentita. La figurazione ha il merito di non insistere sul valore allegorico degli episodi, più di quanto sia necessario per dare un senso, un nesso logico all'opera. In fondo quel che evidentemente importava all'autore era di fare della buona pittura. E vi è riuscito nei limiti di quella personale maniera che tutti oramai hanno imparato a conoscere: fatta di analisi rapida e minute, di notazioni sparpagliate con lievi colpi di pennello. Ma aggiungendole nel fare di scorcio, che imponeva il punto di vista dal basso, bella saldezza di struttura: sopratutto in un gruppo dominato da una maestosa figura avvolta in vesti d'un bruno sonoro.

Certo, soltanto una lunga pratica manuale e una ricchezza di intima visione, consente di inventare con libera padronanza del vero. Ettore Tito mostra in quest'opera di esser giunto al punto in cui ciò è un facile giuoco d'improvvisazione.

Gli acquisti del Ministero e del Comune alla Secessione.

Il cartellino «Acquistato dal Ministero della P. I.» è un biglietto d'ingresso per la galleria d'Arte Moderna; biglietto raro ed ambito come tutti i biglietti gratuiti: e che dovrebbe esser concesso in seguito ad un lavoro paziente, coscienzioso, sordo ad ogni pressione di amicizie e di sette. Invece sappiamo per esperienza con quale disinvolta noncuranza venga graziosamente largito. Lo sappiamo tanto bene, che appena ora è finita la epurazione da tutte o almeno da molte mediocrità accumulate per anni nella Galleria d'A. M.

Malgrado questo si continua a procedere con lo stesso criterio, o meglio, con la stessa mancanza di criterio. Gli acquisti di quest'anno alla Secessione, ne danno la prova. Sono tutti inutili; tanto il ritratto del generale Sodani, come il busto di Ferdinando Martini non aggiungono proprio nulla alla rinomanza di Innocenti e di Dazzi, che sono già assai largamente e meglio rappresentati a Valle Giulia; nè Corsi, Dantino, Rossi possono certo augurarsi di passare alla storia con le opere acquistate, chè a giudicarli su queste.., la storia darebbe di loro un assai aspro giudizio. E allora in una raccolta pubblica ove dovrebbero essere documenti rappresentativi della nostra arte moderna, che cosa attesteranno quadri e busti simili se non la incapacità o la negligenza perenne delle Commissioni a una qualunque chiaroveggenza? Si dice che, appunto in vista del loro scarso valore, verrebbero divisi fra le gallerie provinciali d'arte moderna, come già ad esse furono destinati, alcuni lavori tolti, perchè immeritevoli, dalla Nazionale di Valle Giulia. Ma se così fosse, senza contare il pessimo servizio reso alle gallerie provinciali facendone emporii di roba fuori uso, si verrebbe all'assurdo di un giudizio che è nello stesso tempo scelta e scarto, voto di sufficienza simile al diciotto di buona memoria con il quale si scapolano gli esami universitari!

Quanto agli acquisti del Comune se le intenzioni sono state migliori, avrebbero potuto realizzarsi con maggiore coerenza. Il quadro di Deineri non ha proprio nulla a che fare con quello della Morelli e tanto meno con quelli di Carena e di Oppo: del quale ultimo poi era da scegliere meglio fra le cinque tele esposte.

Alcuno dirà: Se il livello della esposizione è mediocre non è possibile comperare buona roba. Giustissimo. Non si comperi. Si faccia piuttosto della beneficenza per gli artisti poveri; o meglio si facciano delle economie in attesa di occasioni meritevoli. Che si debba eternamente mettersi nelle condizioni di lasciarsi sfuggire putacaso un Segantini, che pure rappresenta qualcosa nella pittura italiana, per allineare [illegible] meravoli nullità?

Emile Bertaux

Ancora poco tempo fa era a Venezia, ove aveva raggiunto le squadriglie di aviatori francesi come ufficiale osservatore, per concorrere così alla difesa della nostra arte, dopo averle dedicato le forze migliori del suo ingegno. Uno di quegli ingegni il suo, che dal chiuso della pura erudizione evadono continuamente, spinti da un istintivo calore d'entusiasmo, verso ricerche intentate; in questo aiutato dal dono di un linguaggio limpido, colorito, nel quale la materia critica, e la coltura, ch'ebbe vasta e solida, si articolavano liberamente.

L'opera capitale cui resta raccomandato il suo nome è «*L'art dans l'Italie méridionale*». Vasta opera ove con una abbondante cognizione delle fonti, e una diretta esperienza dei luoghi, segue lo sviluppo della pittura, dell'architettura, della scoltura negli Abruzzi, nella Campania, nelle Puglie, ecc. dal secolo XI al breve rinascimento fiorito durante l'impero di Federico II, per dimostrare come un intervento operante di architetti francesi, giunti probabilmente dal levante, andasse attuando quell'innesto del gotico sul vecchio tronco classico, che avrebbe concorso a formare poi lo stile di Nicolò d'Apulia.

L'ipotesi è plausibile, ma si fonda su dati troppo incerti per essere senz'altro accettata del tutto. Forse avrebbe potuto ricevere maggior luce dall'annunciato secondo volume; invece l'opera rimane ora purtroppo interrotta definitivamente al primo. Accanto a questa attività di studioso, rintracciabile anche in numerosi articoli su riviste d'arte, e nel concorso recato all'*Histoire de l'art* del Michel, va ricordata quella operosissima di membro della scuola francese di Roma, di professore all'Università di Lione e poi alla Sorbona, di direttore della *Gazette des Beaux Arts*, di direttore della raccolta lasciata da Madame André allo Stato francese; e, non ultima, quella genialissima di divulgazione compiuta in volumi piacevoli e ricchi di notizie su Roma e su Donatello.

La sua morte, a quarantacinque anni appena, è per tanto una perdita dolorosa che colpisce gli studi dell'arte e sopratutto quelli dell'arte italiana.

I libri

E' uscito in questi giorni un nuovo volume di Bernardo Berenson sulle pitture veneziane che si trovano nelle collezioni pubbliche e private d'America.

L'autore avverte che non si tratta di un catalogo, ma di ricerche e conclusioni, frutto di studi recenti. Per questo ci limitiamo per ora ad annunciare il libro riservandoci di esaminarlo quanto prima.

In una sontuosa edizione di Alfieri e Lacroix è apparsa l'opera di Davide Calandra preceduta dal bel discorso che Corrado Ricci pronunziò a Torino in memoria dell'estinto. Le riproduzioni sono accurate e numerosissime.

Scorrendole ci vien fatto d'arrestarci con particolare compiacenza a quella statuetta del «Conquistatore» nella quale forse le qualità tecniche e fantastiche dello scultore si sono riassunte più felicemente che altrove. Quanto ai monumenti che hanno tanta parte nella sua produzione, ci riportiamo a quel che già scrivemmo su queste colonne.

Sotto il titolo *The wonders of work* vengono pubblicate in volume le più celebri litografie di Joseph Pennel. Dopo averle viste qua e là nelle esposizioni, a trovarle ora riunite l'opera del litografo mostra tutta la sua forza e la sua coerenza. Essa nell'evocazione del nero mondo degli alti camini e delle grandi nuvolate di fumo e delle vampe ignee, prende posto accanto a quello di Meunier che di quel mondo ha reso l'eroe. Forse l'America non conta artista meglio rappresentativo di quel che rechi di nuovo nel mondo la sua civiltà.

A. M.

"Il risarcimento dei danni di guerra„

Prolusione del prof. Carrara all'Università

Il prof. avv. Giovanni Carrara ha tenuto alla R. Università la sua prolusione sul risarcimento dei danni di guerra. Notati fra i presenti S. E. Ciuffelli, ed un folto stuolo di professori e cultori di discipline giuridiche.

Il prof. Carrara ha incominciato col notare la Legge Francese, ora approvata dal Parlamento, i provvedimenti presi da Cavour nel 1859, ed i recenti Decreti Luogotenenziali. Ha accennato anche alla recente legge promulgata in Germania.

Egli ha quindi messo in rilievo l'erroneo carattere della legislazione attuale che prevede il risarcimento dei danni solo per i casi di preparazione ad atti di guerra; e rileva il grave errore giuridico di questa tesi.

Dopo di ciò il conferenziere inizia una sottile analisi dell'atto di volontà dello Stato, con cui si costituisce il rapporto di belligeranza, e ne trae la conseguenza che lo Stato ha l'obbligo di risarcire tutti i danni di guerra in base al principio della responsabilità dello Stato per atti leciti. Egli aggiunge che il diritto del danneggiato può anche essere fatto valere davanti al Magistrato ordinario.

Il prof. Carrara conclude con un caldo appello alla solidarietà nazionale, affermando la necessità di una legge speciale, che regoli questa delicata materia, e formando il voto che Governo e Parlamento rivolgano con sollecitudine a tale materia la loro attenzione.

OGGI È USCITO
Noi e il Mondo

I TEATRI

LE NOVITA' AL «NAZIONALE»

"Il signor Ruy Blas„ di Colantuoni e Pietri

Il signor Ruy Blas del librettista Alberto Colantuoni e del musicista Giuseppe Pietri non ha nulla, o almeno ben poco, a che vedere col victorhughiano lacchè che Don Sallustio, marchese di Finlas e grande di Spagna, in quel secolo che segnò il tramonto del sole della Casa d'Austria, trasformò, per sottile malvagia vendetta, in un nobile avventuroso scudiero perchè potesse tessere alla corte di Carlo II e nel cuore della regina Maria di Neuborg una trama di finzioni e d'inganno. Il Colantuoni, ispirandosi ad una vecchia commedia parigina, ha fatto eroe del suo *vaudeville* — eroe da *pochade* — un Ruy Blas a rovescio, e lo ha posto in piena democrazia moderna. Qui non è più un lacchè trasformato in cavaliere per carpire il cuore d'una regina: è invece un visconte da operetta moderna che indossa la livrea del proprio servo per sfuggire alla violenta passione di un'ardente principessa di Patagonia, ma invano, perchè la principessa, che ha delle reminiscenze letterarie, s'invaghisce ancora più di lui, lo reclama al suo servizio come maestro di ballo e lo espone ad un cumulo d'imbarazzanti, e grottesche avventure.

Quello che al novello Ruy Blas ed al suo servo Teodoro, a sua volta mutatosi in visconte, accade nella casa della principessa allorchè improvvisamente fa ritorno il ricchissimo e terribile amante di lei, un arcidecorato generale della Patagonia, è più facile a pensarsi che a narrarsi. Ma tutto alla meglio o alla peggio si accomoda, e il visconte, anzichè uccidere con la spada, come l'autentico Ruy Blas colui che insultò la sua regina ed avvelenarsi perchè ogni traccia della sua misteriosa avventura sia cancellata nella morte, restituisce al servo la propria livrea e si sposa alla pudibonda fanciulla che amava del consueto giulebbato amore che ogni moderna operetta ha il sacrosanto dovere di presentare per dar modo a quei duettini sentimentali a cui, ahimè! ci hanno spietatamente dannati i nostri nemici d'oltr'Alpe.

Dato il libretto, la musica vi si è plasmata. Non si sfugge a certe leggi fatali. Il maestro Pietri, che alla breve distanza di ventiquattro ore ci ha offerto due nuove operette e, diciamo subito, ha riportato due vivi successi, merita però qualche attenuante, perchè questo suo *Signor Ruy Blas*, sebbene apparso al giudizio del pubblico romano dopo *La modella*, risale a circa un paio d'anni addietro, quando cioè egli cercava ancora la sua strada di operettista italiano.

Gli appunti che ieri facevamo al Pietri per *La modella*, dovremmo oggi ripetere, e con maggiore severità. L'influenza viennese qui non è neppure mascherata: v'è un uso ed un abuso di duettini e di balletti alla maniera lehariana veramente impressionante. Ed è un peccato, perchè anche nel *Signor Ruy Blas* il Pietri ha messo molto del suo simpatico e spigliato talento musicale. Ad ogni modo, anche i motivi di esotica ispirazione sono indubbiamente piacevoli e sono quelli che iersera suscitarono il maggiore consentimento del pubblico. Così si volle il «bis» di un facile duetto del primo atto e di un'allegra spigliata danza patagona, eseguita con indiavolato brio da Elodia Maresca dall'Eller e dal Barbetti.

Il pubblico si divertì ininterrottamente alla nuova operetta, ed in specie al secondo atto ch'è senza dubbio pieno di trovate comiche. L'allegria nella nuova operetta del maestro Pietri certo non difetta: e questo costituirà la principale ragione del suo successo. Le repliche saranno quindi molte.

Al successo di iersera contribuì l'esecuzione brillantissima della Maresca, dell'Eller, un comico che ha facile l'abilità di provocare il riso, della Rizzola e della Altieri.

m. c.

Uno spettacolo in onore dei mutilati al Teatro Costanzi

Aderendo al cortese invito dell'Impresa del teatro «Costanzi», che ha voluto offrire ai nostri gloriosi mutilati tre ore di elevata ricreazione, il Comando della Divisione Militare ha permesso che 400 ciechi e mutilati degenti negli ospedali di Roma intervenissero alla rappresentazione diurna di *Carmen*, che si darà venerdì 2 febbraio.

Insieme con i valorosi reduci della nostra guerra, parteciperanno allo spettacolo di venerdì, invitati pure dall'Impresa, 100 bambini di richiamati, ricoverati negli asili della città.

Per questa festa del patriottismo, affettuosamente dedicata ai combattenti di ieri ed a quelli di domani, si rappresenterà, come abbiamo detto, la *Carmen*, nell'applaudita interpretazione di Gabriella Besanzoni, del tenore Famadas e del baritone Paci.

Teatri di Roma

Al COSTANZI, iersera ebbe luogo la seconda della *Thais* che ottenne un magnifico successo. A Carmen Melis, squisita e avvenente protagonista, all'insigne Battistini e al valoroso direttore d'orchestra Edoardo Vitale spettano i primi onori.

Stasera avremo il tanto atteso debutto del tenore comm. Antonio Paoli nel *Sansone e Dalila*, la bellissima opera di Camillo Saint-Saëns.

Domani, terza della *Thais*.

Al VALLE — E' superfluo ricordare che lo spettacolo di stasera è in onore di Amerigo Guasti: il teatro a quest'ora sarà già esaurito.

Al QUIRINO — Grande concorso di pubblico ieri sera per la seconda rappresentazione de *La modella*. La nuova operetta del maestro Pietri, nella eccellente interpretazione della Cristoforeanu, del Mazzucci, della Zanasi e di tutti gli altri, ebbe un successo anche più lusinghiero della prima sera. Stasera, terza; e domani sera, quarta replica.

Al MANZONI — Stasera, come è stato annunziato, spettacolo in onore di Maria Scarpetta. L'attrice simpaticissima sarà protagonista dell'applaudita commedia: *Il mio bebè*.

Addio di Viviani

Alla *Sala Umberto I* il grande artista dà il suo *addio* al pubblico della capitale.

SPETTACOLI del 31 gennaio
Per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 21: Circo equestre Bisini — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Nudo*.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917
MERCOLEDI, 31, ore 20.30:
Fuori abb. e per debutto del tenore Antonio Paoli - A prezzi popolari
SANSONE E DALILA
Altri esecutori: Besanzoni Gabriella - Alant Raul - Meiocchi Carlo.
GIOVEDI' 1, ore 20,30: Sera 12.a d'Abbonam. Terza rappresentazione straordinaria del commendatore Mattia Battistini nella
THAIS
protagonista Carmen Melis

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA
MERCOLEDI' 31, ore 21:
Serata in onore della sig.na Maria Scarpetta
IL MIO BEBE'
Il più grande successo d'ilarità.

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca — Ore 20.45: *Il signor Ruy Blas*.

TEATRO QUIRINO
Grande Compagnia di operette «CITTA' DI MILANO»
MERCOLEDI', 31, ore 20.30:
Terza rappresentazione in Italia dell'operetta in 3 atti
LA MODELLA
del Maestro Pietri
Immenso successo
Maestro concertatore Costantino Lombardo

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 10)
MERCOLEDI' 31, ore 16 e 18:
PINOCCHIO
di Collodi
Fiaba ridotta per le scene in 4 atti e 10 quadri. Interm. e commenti musicali di G. Giannetti. Poltrone, L. 1.50. — Poltroncine, L. 1.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La zia d'Honfleur*.

VARIETA'
MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

"Ave Patria„

Degno di nota è il volumetto di liriche di *Angelo Ippoliti*, intitolato *Ave patria — ed altre poesie*, testè apparso pei tipi della Ditta G. B. Paravia. La vasta sensibilità poetica dello autore si esprime in vari generi di componimenti, i quali nel loro insieme attestano la complessità dello spirito che li ha espressi. Mentre in alcuni prevale l'ispirazione decisamente storica con certe movenze stilistiche carducciane (*Ave Patria*, *Ad Elena del Montenegro Regina d'Italia*), in altri l'ispirazione è piena di puro lirismo (*Come il mare*, *Tornando ad Anzio*). Qui si rivela lo studio d'analisi psicologica (*La mia pendola*) o una certa grazia descrittiva (*L'automobile*); altrove si colgono i moti fuggevoli dell'animo (*Sconforto*). Strana e singolare poesia è la *Nemesi storica*, ove, sotto forma di antiche visioni, sfilano immagini e pensieri che celano nel trasparente velo dell'allegoria fatti della storia moderna e della nostra sacra guerra. Il senso profondo della vita diventa canto ispirato di contenuto universale nelle ultime poesie: *Mors*, *Justitia*, *Pax*. — L'Ippoliti si dimostra adunque un poeta non monocorde, ma multiforme: arguto nelle descrizioni, caldo negli affetti, profondo nei pensieri. La natura e l'amore, la patria e l'umanità sono il contenuto dei suoi canti. La castigatezza della parola, che sta in perfetta rispondenza al contenuto, dà anche molta [illegible] ai versi suoi; [illegible]

---

1 febbraio — Appendice de "La Tribuna„ — N. 67

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

— Non discutiamo a questo modo. Io non vi accuso d'aver rubata la torre Eiffel e neanche, se volete, questa piccola pallottola meno ingombrante. Io vi domando come si trovava nella vostra camera... Questa domanda v'imbarazza?... E' spiacevole per voi. Ma essa non c'è venuta da sè, nevvero?

— E se qualcuno avesse interesse a farla trovare in casa mia?

Il signor Blanc-Dimas, con improvvisa vivacità, ribattè:

— Contro chi fate questa insinuazione?

— Non insinuo contro alcuno. Si poteva portare qualunque cosa in casa mia. Io non c'ero; non c'era alcuno per vedere.

Il giudice istruttore crollò le spalle, ma si astenne dal rilevare le ultime parole del conte, di cui era spiegabile la nervosità.

Dal principio dell'interrogatorio costui lottava [illegible] senza spiegar nulla.

— Su questo punto — finì col dire il signor Blanc-Dimas — per ora basta. Ci torneremo se sarà del caso, poichè si tratta di questione d'interesse relativo. Il signor barone Geoffroy è venuto ad avvertirmi egli medesimo del furto, di cui è stata vittima sua moglie, ed a pregarmi di non dar seguito alla cosa per lui di poca importanza, poichè la collana rubata è una imitazione... un'imitazione perfetta, ma che si riconosce, quando se n'è avvertiti. Guardate anche voi.

Tese la perla a Sauvemon, che la prese colle dita tremanti e la guardò attentamente.

Con ciera sempre severa il magistrato lo osservava, ridendo dentro di sè.

— Incredibile! veramente incredibile! — diceva De Sauvemon, rimettendo sopra il tavolo la perla. — Soltanto i grandi ricchi possono permettersi di portar gioie false.

— In questa circostanza — concluse il signor Blanc-Dimas — fu derubato il ladro.

Sauvemon si provò a ridere; ma il suo riso fu piuttosto una smorfia.

L'inesorabile giudice riprendeva già il suo interrogatorio; aveva stordito il pesce, adesso intendeva di trarlo a sè.

Assalito vigorosamente sovra un punto, ove non aspettava il nemico, De Sauvemon, entrato sicuro di sè stesso nell'ufficio del giudice istruttore di provincia, del quale si proponeva di fare un boccone, adesso s'accorgeva d'essere stato battuto in quella scaramuccia e la sua sicurezza era scossa.

Per questo, senza lasciare al magistrato il tempo di rivolgergli una nuova domanda, dichiarò che il calore della stanza gli era insopportabile, che si sentiva molto male, e pregava il giudice istruttore a rinviare all'indomani il seguito dell'interrogatorio.

— Ma perchè? — obbiettò il magistrato. — Io sarò costretto a farvi ricondurre in prigione, mentre alcune risposte soddisfacenti, che mi farete voi a due o tre quesiti semplicissimi, basteranno forse a ridurre in nulla le prevenzioni, che abbiamo concepite contro di voi.

De Sauvemon, con gesto stanco, persistè nel suo desiderio del rinvio.

— Che m'importa — osservò — di rimanere ventiquattr'ore di più dove sono. Io non ho parenti, nè amici, che s'impensieriscano della mia assenza. Sono solo, terribilmente solo qui come là e arrivato a tal punto di stanchezza e di tedio della vita che mi sento incapace di desiderare o temere qualsiasi cosa in...

Stravolse gli occhi, barcollò, e se il signor Sainra, che l'osservava, non fosse accorso a sorreggerlo, sarebbe caduto a terra.

— Egli sviene — fece il cancelliere.

Il signor Blanc-Dimas accorse egli pure, spinse una sedia ed aiutò il cancelliere a farvi sedere l'imputato; poscia spalancò egli stesso la finestra.

— Suonate, signor Sainra — ordinò.

E, chinandosi sul conte, mormorò:

— Non sarà nulla, spero.

De Sauvemon riaperse gli occhi e disse con voce flebile:

— La mia crisi!... la sentivo giungere. Ci vado soggetto... Durerà ventiquattr'ore. Sarà meno forte di quella della seconda quindicina di novembre... dal 21 al 24.

«Dal 21 al 24» pensò il giudice. «E' la data. Continua a curare il suo *alibi* il furbacchione».

(Continua).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il veto di Wilson al "bill" sulla immigrazione

WASHINGTON, 31.

Il Presidente Wilson oppose il suo veto alla legge sulla immigrazione, recentemente votata dal Congresso, a causa delle disposizione contenutevi circa la prova di sapere leggere che dovrebbero dare gli immigranti.

Il veto di Wilson viene a troncare una vecchia questione dibattuta agli Stati Uniti fra i partigiani della immigrazione straniera e quelli che vorrebbero chiudere agli operai, e specialmente a quelli di razza gialla, i mercati del lavoro americano.

La questione degli operai cinesi e giapponesi, specialmente nella California, è una questione circoscritta e grave per gli Stati del Pacifico: ma estendere tale questione, come al Congresso si è voluto fare, agli immigranti europei è togliere agli Stati Uniti una delle fonti principali di ricchezza.

Gli Stati Uniti, oggi, hanno bisogno di braccia, e vi sono certe forme di lavoro che gli operai americani non vogliono fare e che non sono eseguite altro che da operai stranieri, come lavori di sterro, lavori nelle miniere, nelle fabbriche di carni insaccate, salate ed in conserva e via di seguito; e non è possibile in questo momento guardare troppo pel sottile al grado di cultura degli immigranti.

D'altra parte il bill votato al Congresso, presentava un antipatico carattere di ostilità alle nazioni europee, ed in questo momento, non è certamente opportuno per gli Stati Uniti suscitare diffidenze e difficoltà con gli Stati, ai quali poi al Presidente si rivolge in veste di paciere.

La Delegazione italiana a Pietrogrado

PIETROGRADO, 30.

La Delegazione economica italiana ha visitato stamane parecchie officine.

Stasera essa parteciperà ad una seduta straordinaria alla quale interverranno i membri del Comitato dei Congressi ed i delegati delle Borse di Commercio e dell'Agricoltura.

Un'esposizione russa a Roma

Sulla prima riunione dei delegati delle industrie italiane e russe, che ha avuto luogo alla Borsa di Pietrogrado, il *Corriere della Sera* ha alcuni particolari dai quali si rileva che fra i temi esaminati, vi fu una relazione riguardante le condizioni di trasporto per migliorare gli scambi con la Russia.

A questa discussione presero parte il presidente della Camera di Genova, Oberti, che espose le condizioni generali del mercato italiano; il presidente della Camera di commercio di Messina ed il comm. Jaccarino.

L'assemblea accolse poi la proposta di questi ultimi di fondare presso la Camera di commercio di Roma una Esposizione permanente di prodotti agricoli e industriali russi.

La nuova mozione per la pace dei deputati socialisti

E' pervenuta alla Segreteria della Camera dei Deputati e fu registrata per avere il suo corso la seguente nuova mozione, che alla ripresa dei lavori parlamentari raccoglierà le firme di tutti i Deputati del Gruppo socialista:

« La Camera, constatato che il Messaggio del Presidente Wilson al Senato degli Stati Uniti, in esplicazione della precedente sua Nota — con la quale esortava gli Stati belligeranti, chiariti i fini essenziali da essi rispettivamente propostisi, a discutere i preliminari di una pace ragionevole e vantaggiosa per tutti — precisa in modo definitivo i principi fondamentali, in base ai quali le trattative dovrebbero essere condotte, affermando nettamente come debbano essere posti fuori discussione l'uguale diritto di tutti i popoli, piccoli e grandi, a disporre liberamente di sè stessi, l'indipendenza di tutte le nazioni nella spontanea e più vasta cooperazione ai fini della civiltà, la comune libertà dei mari, la neutralizzazione degli accessi e dei punti di convergenza delle stirpi, e proponendo, come garanzie contro future aggressioni, la riduzione degli armamenti alle semplici necessità della polizia interna ed internazionale, l'organizzazione di una forza superiore che risolva con equità i conflitti internazionali e una lega degli Stati che ne faccia rispettare i verdetti;

« ritenuto che tali principi non potrebbero essere disconosciuti da nessuno Stato costituito sui fondamenti da una sana e moderna democrazia, e che la loro attuazione segnerà, con la cessazione della guerra presente, l'allontanamento delle cagioni più imminenti di altre guerre nell'avvenire, il ristabilito impero dell'umanità e della ragione nei rapporti internazionali, la assicurata prosperità di tutte le nazioni e la salvezza dell'Europa:

« considerando che la forte e nobile iniziativa del rappresentante la grande Repubblica Americana — mentre riflette realisticamente gli interessi e il pensiero proprii a una borghesia che ha raggiunto il fastigio della propria evoluzione di classe, di fronte alle anacronistiche velleità delle sopravvivenze feudali e militaresche che intorbidano tuttora la vita degli antichi regimi, e in opposizione al brigantaggio sopraffattore che si cela nei vari e contrastanti imperialismi — risponde al tempo stesso agli imperiori ammonimenti che scaturiscono dalla impotenza, ogni giorno più evidente, della violenza armata a comunque risolvere le contese che determinarono la guerra;

« che, di conseguenza, tale iniziativa trasporta i principii così eloquentemente proclamati, dalle sfere dell'idealismo filosofico ed umanitario, sul terreno saldo di una realtà storica, cui sarebbe vano e stolto tentare di contendere a lungo l'immancabile trionfo;

« fiduciosa, infine, che nessuno degli Stati alleati nell'Intesa vorrà assumere su di sè la tremenda responsabilità di ostacolare il successo della proposta americana, salutata dalle concordi speranze e dai voti dei popoli, che il prolungarsi della guerra condurrebbe al rinnegamento e alla distruzione della propria civiltà e del proprio benessere;

« riconosce nell'intervento del Presidente degli Stati Uniti un atto di sapiente interpretazione delle supreme leggi del determinismo storico, in rapporto alle esigenze impellenti dell'ora che volge, non meno che alle condizioni necessarie di un civile svolgimento della convivenza sociale nella presente fase della economia e della storia del mondo;

« e invita il Governo ad accoglierne per conto proprio le proposte e ad agire risolutamente sui Governi alleati affinchè — per quanto da essi dipende — le proposte stesse possano tradursi in breve termine nel dominio della realtà irrevocabile.

Per il Gruppo Socialista Parlamentare: *Mazzoni, Meloni, Modigliani, Musatti, Prampolini, Treves, Turati* ».

✦ ✦ ✦

Al testo della mozione seguiva, per il Presidente della Camera il seguente codicillo:

« Il Comitato del Gruppo Socialista, mentre affida alla Presidenza della Camera la presente mozione riafferma — coerente a tutte le precedenti dichiarazioni e proposte del Gruppo — il dovere urgente ed imprescindibile della Presidenza stessa e del Governo di provvedere alla immediata riconvocazione dell'Assemblea elettiva ».

La sopratassa sugli affitti

Si conferma la notizia, da noi già data, intorno la sopratassa di guerra degli affitti. Sappiamo infatti che dal Ministero sono stati dati alle Intendenze di finanza opportuni ordini avvertendo che è in corso di firma il Decreto che proroga al 28 febbraio il termine ai proprietari di case per le denuncie dei redditi da assoggettarsi al diritto di guerra sulla riscossione degli affitti.

L'on. Orlando per il Prestito

Allo scopo di stimolare l'acquisto di titoli del nuovo prestito da parte delle Opere Pie, il Ministro dell'Interno, on. Orlando, ha diramato ai Prefetti del Regno una circolare, nella quale, dimostrato quale ottimo rinvestimento sia il nuovo prestito, li prega di voler interessare vivamente le pie amministrazioni a sottoscrivere al prestito e raccomanda di curare che gli Istituti che già acquistarono titoli del prestito 5 per cento non omettano di valersi del beneficio previsto dall'art. 11, che darà modo di accrescere immediatamente le entrate degli enti.

Per il personale ferroviario

L'on. Arlotta, Ministro per i Trasporti ha ricevuto una Commissione di ferrovieri, composta dei sigg. Estevan e Riccetti, Presidente e segretario dell'Unione Funzionari 2.a categ., del sig. Gagliardi, rappresentante della categ. stessa, e del sig. Ianni segretario dell'Associazione Nazionale ferrovieri Movimentisti, in unione dei sigg. Colaneri e dott. Pecoraro, Rappresentanti dei Movimentisti.

La Commissione ha consegnato all'on. ministro i Memoriali, redatti dalle due organizzazioni, contenenti gli emendamenti richiesti alla riforma progettata dalla Commissione Reale.

L'on. Arlotta ha promesso tutto il suo interessamento a pro della migliore e più sollecita attuazione della riforma nella quale si sarebbero avuti in considerazione i voti dei ferrovieri.

Imboscati - Esonerati

Crediamo di far cosa utile e doverosa segnalando i casi di favoritismi casuali o voluti nelle cose della guerra. Avvertiamo però coloro che desiderano comunicarci notizie sull'argomento di trattare questioni d'indole generale e di firmare le lettere perchè è metodo nostro di non fare questioni personali e di non prestare fede agli anonimi.

I nostri *collaboratori* possono essere tranquilli sulla nostra discrezione e segretezza assoluta.

Pubblichiamo due lettere, il cui contenuto ci sembra di grande interesse:

Egregio Sig. Direttore,

Il suo diffusissimo giornale *La Tribuna* si è occupato a più riprese della piaga dell'imboscamento, ma non ha mai fatto un accenno alla perequazione degl'impiegati dello Stato. Non sembra giusto alla sua retta coscienza una certa rotazione fra gli impiegati di una stessa amministrazione perequando gli agi ed i sacrifizi della guerra? Perchè un giovane di 3.a categoria dev'essere completamente escluso dall'onere della guerra, mentre altri colleghi, parecchio più anziani di età, da 20 mesi prestano ininterrottamente servizio militare?

(Ieri appunto accennammo a tale rotazione degl'impiegati invocando provvedimenti dell'on. ministro della guerra).

✦ ✦ ✦

Ill.mo Sig. Direttore,

Poichè Ella ebbe anche recentemente ad occuparsi nel suo apprezzato giornale della questione degli *imboscati*, mi permetto di richiamare la sua attenzione sopra una speciale e caratteristica forma di *imboscamento* creata dallo stesso Ministero della Guerra.

Come Ella sa, appena dichiarata la guerra fu per alcuni mesi, aperta l'iscrizione di giovani di terza categoria nei ruoli degli ufficiali di M. T. dell'Arma di Cavalleria. Costoro prestarono servizio sino all'autunno del 1915 e poi vennero congedati *provvisoriamente*. Da quell'epoca non furono più richiamati e così si verifica il fatto singolare di ufficiali, appartenenti a *classi giovanissime* che circolano per le vie della città esenti da ogni obbligo di servizio in questo momento in cui uomini che hanno varcato la quarantina devono invece presentarsi ai Distretti per indossare la divisa militare.

Si aggiunga inoltre, che fin dalla primavera dello scorso anno furono chiamati sotto le armi tutti *i militari di milizia territoriale dell'Arma di Cavalleria a qualunque classe appartenessero*. Essendosi interpretata tale disposizione che nel senso che fra i *militari* non dovessero essere compresi gli ufficiali, così accade che mentre i *soldati* di cavalleria quasi quarantenni sono in servizio gli ufficiali non ancora trentenni stanno a casa loro.

Un caso analogo si era verificato lo scorso anno per gli ufficiali di M. T. dell'Arma di artiglieria. Ma il Ministero provvide perchè fossero tutti richiamati. Per la cavalleria invece nulla ha fatto.

Inutile osservare come questo stato di cose, che crea un apparente situazione di privilegio per gli ufficiali sopra accennati, non venga giudicato dal pubblico come un atto di giustizia e di equità, ed è giusto ritenere che gli stessi interessati si ritengano umiliati da questa condizione loro creata di... involontario imboscamento.

Certi rappresentanti dell'Italia!...

GENOVA, 30.

Queste note sono rivolte più al Ministero degli esteri che al pubblico. Tuttavia, se anche il primo non ne volesse tener conto, è bene che il secondo non le ignori.

A Genova i ritorni non lieti di naviganti che hanno sofferte le insidie della guerra recano spesso anche le lagnanze, per nulla reticenti, contro il malo modo di trattare, da parte di alcuni nostri egregi rappresentanti, nei paesi neutrali. Sul conto del Consolato portoghese a Lisbona, le deplorazioni sono frequenti e significative. Difficili a documentarsi, non hanno potuto fino ad ora, almeno da parte mia, trovare un'eco nella *Tribuna*. Giunge ora, a me diretta da Lisbona, una lettera esauriente. La scrive un vecchio amico, un marinaio provetto, capitano di lungo corso e, fino a pochi giorni or sono, primo ufficiale a bordo del vapore *Angela*, requisito dal Governo, e affondato dai tedeschi.

La riassumo:

— Per quanta acqua sia passata sotto il Ponte della Pila non ho mai dimenticata la nostra amicizia. Me ne valgo oggi, per esporti dei fatti che offendono la nostra povera e sempre negletta classe marinara, onore e vanto, sempre, d'Italia. Sono a Lisbona, come vedi, e in compagnia di altri ventiquattro amici, in grazia di un sottomarino nemico! Dopo non invidiabili peripezie, troppo lunghe ad esporsi, mi trovo oggi nella fase non so dire se più ironica o più dolorosa del nostro Calvario.

Ecco, il 4 corrente, dopo 18 ore di *fire-boats*, si prese terra a Capo Sogres, e di là, il 7 al mattino, si arrivò qui a Lisbona, ancora rivestiti di quei pochi cenci che al momento del disastro ci coprivano, e che il nostro cattivo destino aveva ridotti come tu non puoi immaginare.

. . . .

Lisbona, oltre il Ministro, ha un Console Generale, portoghese italianizzato per opportunità, il quale, almeno secondo le leggi umanitarie più elementari, avrebbe dovuto interessarsi alla nostra infausta sorte. Ecco invece come andarono le cose. Fummo allogati in un albergo, tale da farne arrossire i nostri più poveri emigranti, il Comandante, il 1° macchinista (capitano della Riserva Navale), io, primo ufficiale, il secondo macchinista, e il resto dell'equipaggio. Dovemmo prima quasi sedare un principio di ribellione per la miseria dei viveri assegnata, e poi protestare per il rifornimento *necessario* del vestiario, che non si riesce a sapere se debba o no essere a nostro carico.

. . . .

Nella nostra ornatissima Genova sorsero a centinaia le filantropiche associazioni per gli infortunati della guerra. Per noi, requisiti, indotti a navigare in pro della Patria, dei combattenti e delle popolazioni, non un cuore si accende, non una voce si eleva a lenire onoratamente i sacrifici e le tribolazioni.

Nulla pretendiamo all'infuori di un po' di umanità, di convenevole trattamento. Siamo italiani di sentimenti, di fatti! Almeno i nostri rappresentanti, i nostri naturali tutori all'estero, si degnino una buona volta di riconoscere che, all'ombra del tricolore, naviga, affronta disagi e pericoli, rischia la vita, una moltitudine di anime generose e invincibili.

. . . .

Ti scrivo sotto l'impressione del disgusto. Se il pubblico, a mezzo tuo, potesse formarsi una pallida idea del malo modo come ci hanno trattato, forse questi lamenti sarebbero forieri di una giusta sacrosanta rivendicazione per la classe nostra.

. . . .

Il vapore era l'*Angela*, dei fratelli Sanguineti. Stazzava 1563 tonnellate. Si veniva carichi di carbone in pani da Port Talbot per le Ferrovie dello Stato, destinati a Civitavecchia.

. . . .

I teutoni ci affondarono al largo, un 37 miglia da Capo San Vincenzo, il 4, alle 3 del mattino. Sballottati, per itinerarii fantastici, chissà quando potremo tornare alle famiglie, che certo non godono di questo lungo ritardo.

Sperando di stringerti la mano, ti ringrazio a nome di tutti i miei compagni, ecc. ecc. —

Questa lettera, per la sua bella semplicità, si commenta da sè. Ve la segnalo perchè la legga chi ha anche il dovere di ponderarla e di provvedere, perchè il caso non è isolato. Noi dobbiamo essere all'altezza dei tempi non solo al fronte, ma dovunque si batta bandiera. Mentre giungono voci di plauso per il trattamento nobilissimo che gli inglesi fanno anche ai prigionieri nemici, considerandoli, dopo la cattura, « *en grand seigneur* », è deplorevole dover denunciare la incapacità, la mala voglia, o peggio la indegnità di qualcuno — sia pur caso isolato — che — non italiano — continua a rappresentare all'estero l'Italia.

BECHERUCCI.

Il Direttore delle Poste di Novara suicida in treno

TORINO, 30. — Il cav. Sansone Bachi, direttore provinciale delle Poste e dei Telegrafi a Novara, desiderando ritornare in servizio a Torino, dove era già stato prima di Novara e dove ha parenti, erasi recato in questi giorni a Roma per ottenere il trasloco qui. Riuscita infruttuosa la pratica, il Bachi, si uccise con una rivoltellata nella ritirata del treno in cui ieri sera ritornava da Roma.

Mezzo milione per il prestito a Milano in un'ora

MILANO, 31. — Ieri sera ha avuto luogo l'annunziata conferenza del conte dottor Guido Carlo Visconti di Modrone, promossa dalla Associazione fra i commercianti, esercenti e industriali, sul tema: « Il Prestito della Vittoria ».

Fra gli intervenuti erano molti senatori e deputati e spiccate notabilità del mondo finanziario e commerciale. Una sottoscrizione aperta seduta stante fra i presenti, raggiunse in breve mezzo milione.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 31 gennaio, a L. 135.10.

ROMA, 30. — Cambio medio ufficiale: Parigi 123.72 1/2 — Londra 34.36 — Svizzera Lire 143.50 1/2 — New York 7.23 1/2 — Buenos Ayres 3.10 3/4 — Oro 132.44.

LONDRA, 30. — Cambio su Italia 34.50, Chèques 34.10 — Cambio su Parigi 28.17 1/2, Chèques 27.90.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

IL SOLO PREMIATO all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX
Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

ISCHIROGENO
a base di Fosforo - Ferro - Calce - Chinina - Coca - Stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE
Una bottiglia costa L. 3 - per posta L. 4.00 - 4 bott. per posta L. 13.
Una bottiglia mostre per posta L. 14.30, pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Corvo - Napoli - Corso Umberto I, 119 palazzo proprio - Opuscolo gratis a richiesta.

Avvisi economici

Annunzi vari — 15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SIMPATICA signora vedova elegante conoscerebbe serio gentiluomo scopo corrispondenze passeggiate, conversazione. Autoaphee, Fermoposta. 13-21985

Matrimoniali — 15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SIGNORINA 37enne, onesta, dodicimila dote, distinta famiglia, massaia, colta, impiegata, sposerebbesi. Ricevuta 15. Fermo-posta, Pisa. 13-5375

Medicina, Igiene — 15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DONNE. Specifico mestruale richiama, regolarizza infallibilmente, lire quindici anticipate. Laboratorio Mancuso, Caltanissetta. 12-5335-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati) — 15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OTTOMANA meccanica, velluto inglese nuovissimo prezzo fabbrica. Giovanni Lanza 176.

Acquisti e vendite — 15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro altissimo prezzo. Anche pignorate. Qualunque somma. Primaria Casa acquisti preziosi. Confrontare qualsiasi offerta. Via Giovanni Lanza 146, int. 10. R-21-43845

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare — 15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI piccoli, grandi appartamenti. Vuoti, mobiliati. Meretti, Tritone 62. R-10-44543-R

Lezioni, Scuole e Collegi — 15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

TELEGRAFIA. Morse, lezioni, corsi accelerati, via Catone 21, scala destra interno 9.

5 FEBBRAIO iniziansi corsi Coltura Commerciale, durata quattro mesi, pel conseguimento relativo Diploma, richiesto da ogni Ufficio. Accettansi ancora poche iscrizioni per completare alcune classi. Istituti Meschini: 28, Apostoli, 49. 30-304

Offerte d'impieghi privati — 15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

[illegible] cercansi [illegible] Cavalieri, Grand Hotel. 13-44276-R

PANETTIERI abili, uomini o donne, cercansi per Roma - Agenzia Collocamento, Piazza S. Ignazio 126. 14-21246-R

PANETTIERI apprendisti, uomini o donne, cercansi per Roma. Agenzia Collocamento, Piazza S. Ignazio, 126. 16-21245-R

Corrispondenze — 15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AMICIZIA 1916. Grazie lettera: pregoti ritirare assolutamente spiegativa risposta indirizzo solito italiano. 12-5560

ARCAUOS. Sette febbraio sarò costì augurandomi tenero trattamento teco, angelo bello, mattino, pomeriggio. Scrivimi. Ardentissimi.... 14-5364

BIANCA. Tua lettera mi ha lacerato il cuore. Sarei felice non essere malato, disgraziatamente lo sono. Con la mia grande malattia debbo usarmi infiniti riguardi. Subito migliorato ti avviserò. Sempre ti adoro ti b... appassionatamente. 38-5377

CARTELLA. Prossimamente sarò Roma. Scrivimi cara. Ardo desiderio rivederti. Affettuosissimi. 10-5382

CUFFIETTA ROSA. Continui spostamenti mi privano ancora vostre care parole. Ora credo resterò qui per qualche tempo quindi state tranquilla per me. Scongiurovi tranquillizzarmi vostra salute che mi tiene agitatissimo. Ho moltissimo da fare ma il mio pensiero come il cuore mio è sempre sempre con la mia adorata mammina, cui interamente appartengo. Tutte le mie carezze tutte al mio amore ne. Bassano Veneto - fermo posta. 66-21388

G. T. 26. Tuo puntualissimo immenso conforto vita presente. Spedita cartolina. Vivo ricordi, fiducioso tuo affetto, anelando momento rivederti. Sempre bene. Infiniti.... 22-5381

MIMMI' PICCOLA. Dammi appuntamento giorno feriale. Consigliati venire solito essendo tue affermazioni assolutamente infmagnarie.

ROMANO. Resta inteso per venerdì.

SAPIENS. Giovane nubile civil condizione, circa quarantenne, aspetto più giovanile benchè qualche capello bianco, seria, intelligente, sincera, studiosa proprio conto, indole piacevole aperta, idee indipendenti, saggio, elevata, capace profondo affetto, fedeltà incrollabile se meritati: capelli, sopracciglia neri, occhi tendenti grigio, non bella, piacente, sana, figura media ma svelta, slanciata, discretamente benfatta: sa vestire (volendo) fine gusto elegante senza lusso (ordinariamente semplicità comoda) desidera corrispondenza (per ora epistolare soltanto) intima corretta, sincerissima con giovane 40-47enne circa, civil condizione, libero (anche da qualsiasi relazione intima altra donna) fine educazione intellettuale aspetto intelligente ancor giovane, avente tutti i requisiti spirituali, fisici non inferiori suoi, scopo reciproco conforto serio affetto spirituale tenero costante (da cementarsi forse un giorno, chissà? legalmente in tempi migliori) raggiungimento vere finalità esistenza: reciproca intima felicità spirituale: conseguente incremento spirituale, attività (forse collaborazione) in opere buone, utili, belle. Ritrovandosi tale persona (non dubbia!) avente idee stesse, tutti i requisiti richiesti (piacendole connotati descritti) pregasi rispondere intanto prestamente stessa rubrica « Corrispondenze » (giornale quotidiano « Tribuna ») titolo stesso: Sapiens. 116-5379

19 NOVEMBRE T 22. In verità non so più che fare a tutto ai fa credere che sia uno sciocco... illuso! ... 8 1/4 caffè. Nulla... Dunque... ... pure... credevo che leggesse ancora giornali!!! Piccolo...! 40-5370

24. Speranza sorridessemi questo mezzo corrispondenza, umilissimi, reverenti, permettendomi sincerità spiegazioni verbali, istrutto, accertandomi persone. 15-5374

IL SANDALO SAVARESSE
Grande rimedio inglese in tutte le malattie urinarie. Prescritto dai principali medici inglesi. Può ora ottenersi presso tutti i farmacisti italiani
PRESSO L. 6.50 LA SCATOLA.

Specialità del Premiato Stab. Farmaceutico BELLUZZI
Via Repubblicana, N. 6 BOLOGNA (Italia)
Mezzo secolo di trionfale successo
Contro la TOSSE E PER LA LOTTA DELLA TUBERCOLOSI
usate le PASTIGLIE MARCHESINI Dottor NICOLA di BOLOGNA
MURRI AUGUSTO — VITALI DIOSCORIDE
LITIOSINA
BLENORROL
Opuscolo GRATIS a Richiedenti
Dirigere vaglia a GIUSEPPE BELLUZZI
Premiata Farmacia Via Repubblicana, 6 - Bologna (Italia)

OGGI È USCITA LA Tribuna Illustrata

AVVISO
PER SMARRIMENTO di tre distinte CAMBIALI di lire 226.45 cadauna pagabili in Roma a firma del Colonnello Enrico Barone colla data di emissione 18 settembre 1916 e scadenze 31 ottobre - 30 novembre - 31 dicembre 1916, in data 27 gennaio 1917 il Presidente del Tribunale di Roma emanò il decreto per il ricupero ... a sensi degli articoli 329 e seguenti Cod. Commercio.

COLORI D'ANILINA
di fabbricazione svizzera, in fusti originali da kg. 25, 50 e 100. Deposito a Milano. Dirigere richieste a
EMANUELE CENTONZE CHIASSO (Svizzera)

I CAPELLI RICCI
rendono simpatico, grazioso e piacente anche il viso più brutto. ... Flacone per un mese L. 3.50. ... LABORATORIO CHIMICO NAZIONALE, Via Varese 4, T, MILANO.

150 Cartoline Valore L. 15 per sole L. 5
... UNIONE ARTI GRAFICHE, Via Varese 4, MILANO.

MALI VENEREI
dell'Utero e della Pelle, Impotenza — Sterilità — Blenorragia — Goccetta — Restringimenti — Sifilide ... Unico Istituto Primario Prof. MARTORANA - Napoli, Via Nardones 42. Orario 12-14 e 16-20 — Telefono 14-63. — Opuscoli, schiarimenti gratis.

PASTINA GLUTINATA "LA SALUTINA"
della Ditta PERGAMI e IMPARATO di Livorno
l'unica che contiene il 30% circa di glutine garantito all'analisi. In vendita ovunque. — Rifiutate qualsiasi altra marca.

GRATIS RICCO CATALOGO Orologerie
Piancato oro — Oggetti per regalo
E. FERRARI - Solferino, 40 - Milano

SI PUÒ PREVENIRE MOLTI MALI
... Milano, Corso Vittorio Emanuele, 34 - Casella 778-P

MALI Segreti ... Medico — Via Tritone 46 — ROMA.

FIERA DI LIONE
dal 1° al 15 marzo 1917
FIERA UFFICIALE FRANCESE
POSTA SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA e del MINISTRO di COMMERCIO e di INDUSTRIA
APERTA
ai venditori e compratori di Francia e dei Paesi alleati e neutri
85 milioni d'affari nel 1916 con 1340 case partecipanti
Seterie, pizzi, passamanerie, lanerie, tessuti, sanapa, cotone, lino, pelletterie, pellicerie, cappellerie, fiori, piume, calzature, lingerie, berretterie, merceria, busti, bottoni, mercerie, ... metallurgia grossa, meccanica in generale, macchine per tessiture, ... automobili, cicli, ... giuocattoli, ... istrumenti di musica, edizioni musicali, ... ortologeria, istrumenti di precisione, oggetti religiosi, ortopedia.
53 gruppi di fabbricanti e 937 categorie di articoli
Per ogni schiarimento rivolgersi agli Agenti Consolari Francesi all'Estero o al Segretariato della Fiera di Lione, Hôtel de Ville, 9, Lione.
Amministrazione ed Ufficio: HOTEL DE VILLE, 9 - LIONE
Delegato Ufficiale per l'Italia:
Sig. CARABELLI - Via Vincenzo Monti, N. 16 - MILANO

usate lo "ZOTICON - FEDERICI" — Telefono 16-86
(STERNO — IPODERMICO — CACHETS)
Ottimo ricostituente per Organismi esausti: Prescritto dai Proff. G. E. Bignobi - Castellino - De Renzi - Cardarelli - Colucci - Senatore Di Giovanni ed altri.
ANEMIA — DEBOLEZZA — ANTIABORTIVO — REUMATISMO
BREVETTATA FARMACIA & DROGHERIA Cav. Dott. P. FEDERICI & G. SPERINDEO — San Giacomo, 51 Napoli
preferite gli OVOLI - FEDERICI
Catarri uterini — Vulviti — Vaginiti — Endometriti, ecc.
GLICEROSFATI - FEDERICI GRANULARI

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA